ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A T... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviar... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si res...

Anno 38 Uffici: Inserzioni a pagamento e ab... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6.

IL PICCOLO

...le, Martedì 7 Febbraio 1922

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie N. 681

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e matrimoni L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

L'elevazione del cardinale Achille Ratti alla somma gerarchia della Chiesa

Invocazioni vaticane alla pace e alla "collaborazione dei due poteri,,

La benedizione alla folla

dalla Loggia vaticana

ROMA, 6, sera

Nella mattinata grigia e piovosa, la gente comincia ad affluire in piazza S. Pietro poco dopo le dieci. I primi a prendere posizione sono i fotografi e gli operatori cinematografici; poi giungono a frotte molti ecclesiastici. Alpini, guardie regie a piedi e a cavallo, schierati sotto il colonnato e presso l'obelisco, sostano in paziente attesa. Riprende a piovere, e l'immensa piazza assume un aspetto nuovo. A poco a poco la folla cresce, si aduna, si addensa compatta. E' difficile fare un calcolo approssimativo, perchè sotto il riparo degli ombrelli gocciolanti si ricoverano quasi sempre due o tre persone. Sotto la pioggia scrosciante l'attesa si va facendo sempre più viva ed intensa. Il loggiato sovrastante il portone di bronzo è gremito.

La sfumata bianca

Alle 10.33 un lieve fumo, quasi bluastro, si eleva dal fumaiolo della Cappella Sistina. Da mille e mille petti scoppia un urlo: Il Papa è fatto! Il Papa è fatto! Con un ondeggiare rapido e serrato, la folla si porta verso la Basilica. I cancelli, però, sono chiusi e sbarrati da un cordone di guardie regie.

Il primo segno che qualche novità deve essere avvenuta nell'interno del Vaticano, è dato dall'apparizione degli svizzeri in alta uniforme nel vano degli ampi finestroni prospicienti al loro quartiere. Alta uniforme? Nei pochi che osservano questo particolare si conferma la persuasione dell'annuncio imminente. Difatti le balaustre di pietra sopra il porticato di destra sono nere, dense di una folla di privilegiati, che attendono all'interno dei Sacri Palazzi Apostolici. Se tutta questa gente si trattiene in attesa, è evidente che debba avvenire qualche cosa.

Il pubblico dei curiosi si fa sempre più fitto, nè la pioggerella scoraggia nessuno, nemmeno le ragazze a capo scoperto. Intere famiglie di curiosi, numerosi gruppi di seminaristi e di sacerdoti, rimangono imperterriti ad attendere sul selciato lucido di acqua, e sotto la lieve avversità del cielo piovoso.

Finalmente le grandi vetrate della balconata centrale si aprono. Un grido solo sospinge la folla ad agglomerarsi con ansia veemente e si alza in tutta la vasta piazza, come un rombo di temporale. Dal fondo, verso i borghi, giunge l'eco di vetture e di automobili che strepitano nella corsa sull'acciottolato. Ecco: i valletti spiegano il grande arazzo bianco, listato di porpora. I lembi coprono l'arcone della cancellata centrale, e nella loggia compaiono vescovi e prelati in vesti violette e in cotte, gentiluomini in frak, bussolanti in rosso, facendo dall'alto lieti segni di assentimento e di aspettazione.

Dalla marea rombante delle teste e degli ombrelli lucidi sotto la pioggia si alzano grida concordi: Chi è? chi è? Ma le voci sono diverse. Ogni tanto, con la ritmica propagazione di un'onda circola e si propaga un nome: Tacci, Tacci, Maffi, Maffi; e il nome gridato giunge, ripercosso da centinaia e migliaia di bocche, sotto i colonnati, fino a piazza Rusticucci e per i borghi.

L'annuncio al popolo

Ma nello sfondo della loggiata, si alza, lucente d'oro la croce astile. Ora la folla zittisce: si chiudono gli ombrelli, si serrano a gruppi; nel mareggiare dell'eco si stabilisce un grave silenzio di aspettazione, e compaiono altri chierici e prelati, berretti rossi di cardinali, altri coadiutori e gentiluomini. Un grande messale è appoggiato sulla balaustra: mentre nel centro del corteggio, che si assiepa nel balcone della basilica, emerge la mozzetta fiammante e la canuta figura di un porporato.

Subito dopo, nella calma profonda, risuona solenne e velata la voce dell'annuncio: Nuntio vobis gaudium magnum... *Le parole sono distinte, scandite, spiccate, e cadono nell'ascoltazione avida della folla, ad una ad una, ripercuotendosi nell'anima di diecine di migliaia di aspettanti.* Habemus pontificem... *Un urlio soffocato corona la frase tradizionale, nel nervosismo dell'impazienza; e la voce si dilata di nuovo fra le architettate muraglie.* Eminentissimum ac reverendissimum dominum nostrum cardinalem... *Il silenzio è ora come un'oppressione...* Achillem Ratti... *Un frastuono di acclamazioni prorompe altissimo a confondere le ultimissime sillabe. Molti non hanno compreso: è un affannoso incrociarsi di domande e di spiegazioni, del pari confuse. Dopo qualche secondo si ristabilisce un relativo silenzio e torna ad udirsi la voce velata, ma bene scandita:* ...qui sibi nomen imposuit... *Il nome non è ancora caduto nella ressa della gente, che viene acclamato a gran voce: Pio XI. Cappelli e fazzoletti si agitano violentemente.*

Dall'alto del porticato, la nera corona degli spettatori è una sola vibrazione di applausi e di grida: Tutta l'aria del vasto spazio berniniano sembra sconvolta da una tempesta. Viva Pio XI, viva il Papa, viva il Papa italiano, viva l'Italia, grida la folla. La celebrazione religiosa e l'impeto di entusiasmo patriottico si confondono nella medesima generale e irresistibile acclamazione. Il momento è solenne.

A ondate, a sbalzi travolgenti come una fiumana, la folla cerca di lanciarsi dietro la Basilica, verso Santa Marta, ma dalla loggia riservata ai rappresentanti diplomatici si fa cenno di star fermi, di aspettare, e la folla, fermata da quei cenni, dalle voci confuse che giungono dall'alto, si ferma ed attende. Che cosa attende? Dalle balaustre della loggia centrale i ricchi arazzi non sono stati rimossi e la loggia non è stata richiusa. Nel suo istinto la folla sente che qualche cosa di più grandioso e di più significativo si prepara, e d'improvviso, infatti, l'avvenimento si compie.

L'apparizione del Pontefice

Il nuovo Papa appare alla loggia, e benedice. La folla non ha ancora avuto il tempo di rendersi conto che suonano nella piazza i comandi degli ufficiali italiani: «Presentat'arm!». In un attimo, le truppe presentano le armi. La folla istantaneamente comprende, ed un grido immenso si leva. Urlo, tuono, fragore, voce d'oceano, fragore di tempesta: «E' il Papa, è il Papa!».

Lassù, lento, solenne, il Papa benedice con gesto largo le truppe: gli alpini, i bersaglieri, la cavalleria presentano le armi al Papa che dopo il 1870, dopo che Roma fu capitale, ha voluto uscire dalla loggia, e mostrarsi al popolo e, benedire nel suo primo gesto di Pontefice il suolo d'Italia.

Non è possibile descrivere che cosa è avvenuto quando Pio XI è apparso alla loggia, quasi rompendo coraggiosamente il nodo gordiano dei rapporti fra l'Italia e la Santa Sede. L'urlo della folla ha risposto alla benedizione, acclamando. Ovunque uomini e donne, vecchi e fanciulli, si sono inginocchiati. Tutti acclamavano, tutti gridavano, tutti sventolavano fazzoletti, agitavano cappelli, movevano in alto le braccia. In quell'ora la storia fermava una sua data memoranda.

Terminata la benedizione, un'ovazione immensa è fatta al Pontefice. Egli sta per ritirarsi, ma nuovi applausi lo richiamano, ed è costretto a ripresentarsi per benedire ancora. Al rumore immenso della folla acclamante, si unisce intanto quello delle campane di San Pietro e di tutta Roma, che suonano a stormo. Il Papa quindi si ritira.

Dopo la benedizione papale, l'enorme massa di popolo, che per cinque giorni si è assiepata nel vasto piazzale berniniano, ha sfollato lentamente, incolonnandosi tacitamente per i borghi. Verso le 15, Piazza San Pietro aveva ripreso il suo normale aspetto. E' continuato però fino al tramonto un movimento intenso fino al portone di bronzo. I cardinali reduci dal Conclave, cominciano ad abbandonare i sacri palazzi e ad uscire dal Vaticano. Vediamo traversare la piazza in lucide e veloci automobili il cardinale La Fontaine, il cardinale Lualdi, Maffi ed altri.

Il car'inale Gasparri riconfermato

nell'ufficio di segretario di St.to

ROMA, 6, sera

Il cardinale Gasparri è stato confermato dal nuovo Pontefice nella carica di segretario di Stato. L'incoronazione del novello Pontefice è stata fissata per domenica prossima, nella Basilica vaticana.

Il gesto compiuto dal pontefice Pio XI con la benedizione alla folla dalla loggia centrale esterna della Basilica vaticana, fa intravvedere quali saranno per il futuro le direttive della Santa Sede. Pio XI, l'8 settembre 1921, assumendo l'arcivescovado di Milano, ha espresso il programma che segna nel suo pensiero la via dell'avvenire. Disse l'allora arcivescovo di Milano:

Il Papa è il più grande decoro dell'Italia. Per lui, tutti i milioni di cattolici che sono nell'universo mondo si rivolgono all'Italia, come ad una seconda patria; per lui Roma è veramente la capitale del mondo, e bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per non vedere almeno nell'attuale svolgersi di tutti gli Stati al Papa, per non vedere, dico, quale prestigio e quali vantaggi potrebbero dalla sua presenza derivare alla Nazione, ove fosse tenuto il debito conto del suo essere internazionalmente e soprainternazionalmente sovrano, che i cattolici di tutto il mondo gli riconoscono per divina istituzione. Noi cattolici italiani, che per divina disposizione lo abbiamo in custodia, noi siamo responsabili d'onore ai cattolici di tutto il mondo.

Con queste frasi l'arcivescovo Ratti lascia chiaramente intendere — secondo il *Mondo* — che, qualora il Governo italiano si fosse mostrato disposto ad abbandonare il suo tradizionale atteggiamento di intransigente difesa della legge delle guarentigie, la suprema autorità del cattolicismo avrebbe saputo trattare con longanimità e temperanza.

Mons. Buonaiuti, in un articolo pubblicato sul *Mondo*, si dichiara sicuro che mons. Ratti, elevato al Pontificato, assumendo il nome che vuol essere esso stesso un segno di armonizzazione efficace, non abbandonerà il programma che Benedetto XV vagheggiò più fervidamente nel periodo estremo del suo Pontificato. La benedizione del Papa impartita dai finestroni della facciata del Vaticano, dinanzi alle truppe schierate di Sua Maestà il Re d'Italia, è già un indizio eloquente dell'indirizzo che l'eletto vuol imprimere al suo Pontificato nei riguardi dello Stato italiano. Oggi è l'Italia una ed ufficiale che è stata benedetta dal Vaticano. La data è storica, e va registrata.

Continuando, il Buonaiuti così conclude: «Due uomini d'Italia devono essere particolarmente felici dell'assunzione del cardinale Ratti al soglio pontificio: don Luigi Sturzo e padre Agostino Gemelli. Il primo vede definitivamente messa in sicuro la domanda di uno sgradevole intervento Vaticano sul partito; il secondo, può guardare con particolare sentimento di speranza l'avvenire della sua Università. Ma nessuno potrebbe dire che il Pontefice oggi proclamato in mezzo a così vasto tripudio popolo, avrà assolto il suo compito, quando avrà impostato il problema della sua politica verso l'Italia.

Il gesto pontificio

spiegato da una nota vaticana

ROMA, 6, sera

Il maresciallo del Conclave, S. E. principe Ludovico Chigi, per ordine di mons. segretario del Conclace, comunica alla *Agenzia Stefani*:

«S. S. Papa Pio XI, con tutte le riserve in favore dei diritti inviolabili della Chiesa e della Santa Sede, che ha giurato di asserire e di difendere, ha impartito la sua prima benedizione dalla loggia esterna sulla piazza di S. Pietro, con la particolare intenzione che la benedizione stessa sia diretta non solo ai presenti sulla piazza di S. Pietro, non solo a Roma, all'Italia, ma a tutte le nazioni e le genti, e porti a tutti l'augurio e l'annuncio di quella universale pacificazione che tutti desiderano».

L'*Osservatore Romano* pubblica a grandi caratteri un articolo in esaltazione del nuovo Pontefice Pio XI.

«All'araldo della Chiesa che ne proclamò l'avvento — esso scrive — risponde con un grido, che nessun augusto potè ascoltare mai, tutta Roma, e con Roma l'universo. I miraggi augurali che appaiono come lembi di azzurro sull'orizzonte minaccioso, sorridono al Pontefice Pio XI, come all'opera immane di chi, fidente soltanto nell'aiuto divino, raccoglie la grandiosa eredità di Benedetto XV, e si propone di compiere il luminoso disegno di riavvicinamento dell'anima a Dio, dei popoli alla Chiesa, di diffondere le virtù che scaturiscono dalla fede, la forza che scende dalla grazia, come a tutti i più degni ardimenti umani; a riporre, a condizione dell'elevazione civile, la collaborazione dei due poteri, onde furono entrambi coordinati alla salute dell'umanità; far ritrovare sulle vie delle supreme conquiste civiltà e religione. Ecco il grande sogno, alla cui realizzazione sembrano benedire Francesco Saverio e Fedele Sigmaringa, pionieri della propaganda della fede».

L'annuncio nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 6 sera

La *Gazzetta Ufficiale*, nella prima pagina, dà così l'annuncio dell'elezione del Pontefice: «Oggi, quinto giorno del Conclave, è stato eletto Papa il cardinale Achille Ratti, arcivescovo di Milano. S. S. ha preso il nome di Pio XI».

Il saluto alla diocesi lombarda

MILANO, 6, sera

L'annuncio che l'arcivescovo di Milano, cardinale Ratti, è stato eletto al pontificato, diramato dai giornali che andavano a ruba, ha prodotto una vivissima e gradevole impressione nella nostra città. L'annuncio ufficiale è stato ricevuto all'arcivescovado alle ore 13.30. Immediatamente, il vicario generale mons. Giovanni Rossi, ha dato ordine perchè le campane della chiesa dessero l'avviso ai fedeli dell'avvenuta elezione del Pontefice. Sulla madonnina del Duomo è stata issata la bandiera tricolore. Ai giornalisti recatisi all'arcivescovado è stato detto che il Pontefice rimane sempre in carica come arcivescovo della diocesi, e continuerà, finchè non avrà scelto il suo successore a dirigere le sorti della diocesi, impartendo gli ordini necessari al vicario generale. Domani in tutte le chiese della diocesi avranno luogo funzioni speciali di ringraziamento.

Verso le 17 mons. Rossi ha ricevuto il seguente telegramma, che egli ci ha letto con la voce rotta dalla commozione. E' il primo telegramma che il Papa invia: «Primizie di apostolica benedizione, mio ausiliare e vicario diletto, Milano, città, diocesi, clero, popolo, associazioni, capitolo, curia, casa arcivescovile. Pio Papa XI». Il telegramma fu poi letto al capitolo raccolto.

250.00 lire vinte al lotto di Venezia

con i numeri del Papa

VENEZIA, 6, sera

I giuocatori del lotto hanno fatto ieri festa. All'estrazione di Venezia sono stati vinti numerosi ambi e terni con i numeri 2 (giorno del Conclave), 58 (Papa) e 55 (cardinali in funzione).

Le vincite effettuate si fanno ascendere a circa 250.000 lire.

Il nuovo Pontefice Pio XI



Achille Ratti, nacque a Desio, in Brianza, il 30 maggio 1857. Fu alunno dei seminari diocesani di Milano; compì a Roma gli studi di teologia, come alunno del Collegio lombardo, conseguendo alla Università gregoriana le tre lauree di filosofia, teologia e diritto canonico. Fu consacrato sacerdote pure a Roma nel giugno del 1879 e celebrò il suo primo sacrificio sulla tomba di San Pietro nella Basilica vaticana, della quale dopo trentacinque anni doveva essere canonico.

Il sacerdote e lo studioso

Ritornato a Milano, nel 1882, mons. Calabiana, fine conoscitore di uomini e di cose, aveva notato la coltura vasta del giovane sacerdote e lo destinò all'insegnamento nei seminari diocesani. Fino al 1888 spiegò teologia dogmatica e fu professore di eloquenza, manifestando in questo insegnamento gusto letterario e vasta conoscenza di tutta la letteratura dei migliori oratori italiani, dei quali fece una raccolta copiosa.

Nel 1888 passò dal seminario al Collegio dei dottori della Biblioteca Ambrosiana, specialmente per iniziativa del prefetto Ceriani che fin d'allora prevedeva quanto dall'opera del giovane dottore avrebbe avvantaggiato la secolare biblioteca, di fama mondiale, fondata dal cardinale Federico Borromeo.

Il neo dottor Ratti, in breve, prese, per così dire, il possesso spirituale di tutti i tesori scientifici della celebre biblioteca, alla quale dedicò tutte le sue energie e per la quale ebbe un vero culto; sicchè nel 1907 alla morte del Ceriani, la sua successione non poteva essere discussa e avvenne per unanime consenso dei conservatori della biblioteca. Qualche anno dopo, nel 1909, fu nominato dottore collegiale della Facoltà teologica milanese. Nel 1911 fu nominato proprefetto della Biblioteca apostolica vaticana in aiuto del P. Ehrle, al quale successe nella carica di prefetto nel 1913; l'anno seguente, il 28 ottobre, fu iscritto fra i protonotari apostolici soprannumerari.

L'attività di uomo di studio, non soffocò in mons. Ratti quella di sacerdote che egli non esercitò solo nel senso che comunemente si dà a questa parola. Egli ebbe a sè affidata dai superiori la cura spirituale di uno dei più eletti centri di vita religiosa che sorsero allora a Milano.

Il diplomatico

Quando nel giugno 1918 mons. Achille Ratti venne improvvisamente tolto alla tranquilla cura della Biblioteca vaticana e nominato visitatore apostolico della Polonia, molti rimasero stupiti.

Il compito che gli veniva affidato era enormemente difficile. La Polonia all'indomani della pace di Brest-Litowsk era occupata dalle truppe tedesche. Ne era governatore Leopoldo di Baviera e il generale von Beseler, comandava l'esercito di occupazione. A Varsavia si era costituito il consiglio di reggenza, composto dall'arcivescovo Kakowski, dal principe Lubomirski e dal barone Ostrowski. Ma il popolo lo guardava piuttosto con diffidenza, perchè sospettava in esso un istrumento della dominazione tedesca. Mons. Ratti ebbe il mandato di visitatore ecclesiastico con la precisa dichiarazione che esso era esclusivamente ristretto al campo spirituale e non aveva alcuna portata politica e diplomatica. La sola azione ecclesiastica era allora possibile a un rappresentante della Santa Sede in Polonia, e mons. Ratti si mantenne scrupolosamente nei confini della sua missione, ma seppe farlo con grande prudenza e con finezza di tatto, che conquistò subito i cuori di tutti e l'opera sua giovò enormemente ad eliminare le diffidenze e gli attriti fra il popolo e la reggenza e a stabilire fra questi due elementi della nuova vita polacca una intesa sincera e cordiale.

A Varsavia dopo la guerra

Frattanto il novembre 1918 portava lo sfacelo degli imperi centrali e la Polonia ritrovava la sua esistenza e la sua vita. La reggenza rimetteva il potere nelle mani di Pilsudski, e a Varsavia si raccoglieva subito la Costituente. Questa cominciava i suoi lavori di ricostruzione nazionale, e il Papa era il primo a salutare e a porgere l'augurio di rinnovellata vita alla nazione che nel passato aveva tanto lottato per la fede cattolica.

Gravissime questioni sorsero subito per la Chiesa, e più grave di ogni altra quella dei beni ecclesiastici. Anche in Polonia il popolo agognava alla spartizione delle terre, e tanto più fortemente, inquantochè sotto il regime russo o tedesco il possesso della terra era stato reso enormemente difficile, per non dire impossibile al contadino polacco. La Chiesa per i suoi possedimenti terrieri era la prima ad essere interessata alla grave questione, e i vescovi avevano dichiarato di non opporsi in massima, a un parcellamento della proprietà ecclesiastica, purchè fosse stata fatta d'accordo con la Chiesa e non si risolvesse a detrimento del culto e degli interessi spirituali del popolo.

Mons. Ratti fu l'anima di questo atteggiamento dell'episcopato, e raccolse subito intorno a sè una commissione di vescovi per l'esame tecnico della questione, commissione che poi veniva riconosciuta dallo stesso Governo e considerata come suo corpo consultivo. Nello stesso tempo egli otteneva dalla Costituente una deliberazione, nella quale si stabiliva che nessuna risoluzione sarebbe stata presa in proposito senza una intesa con la Santa Sede.

Un'altra grave questione fu quella del posto che avrebbe avuto la religione cattolica nella nuova costituzione dello Stato. Mons. Ratti riuscì a far votare due articoli, nell'uno dei quali è dichiarato che la religione cattolica occupa il primo posto nello Stato polacco, e nell'altro, è contenuta una disposizione, dal punto di vista pratico anche più importante, in virtù della quale le misure concernenti la Chiesa cattolica devono essere prese di accordo con Roma.

Frattanto, con la risurrezione della Polonia mons. Ratti aveva finito per essere il vero e proprio rappresentante del Papa nello Stato ricostituito e, quando la Santa Sede d'accordo col Governo di Varsavia ripristinava in quella città la Nunziatura di Polonia, che fino alla fine del secolo XVIII aveva avuto grandi tradizioni, nel luglio 1919 mons. Ratti veniva nominato nunzio apostolico, e nell'ottobre successivo riceveva la consacrazione episcopale nella cattedrale di Varsavia, alla presenza del Governo, dell'episcopato e dei deputati della Costituente.

Avvenuta la liberazione della Polonia colla fine della guerra mondiale, la Santa Sede, promosse il visitatore a nunzio apostolico presso il Governo della nuova Repubblica il 6 giugno del 1919, nominandolo nel Concistoro del 3 luglio, alla sede arcivescovile titolare di Lepanto.

Il 18 maggio mons. Ratti, veniva assunto alla porpora e, dopo la morte del cardinale Ferrari, nominato arcivescovo di Milano.

La decisione nella crisi

L'incarico all'on. De Nicola

Governo di sinistra?

ROMA, 6, sera

(*e. a.*) La soluzione della crisi segue uno svolgimento rigido e logico. Dopo il rifiuto reciso opposto ieri dall'on. Giolitti, il Re ha invitato stamane al Quirinale l'on. De Nicola, al quale ha affidato l'incarico di comporre il Ministero. L'on. De Nicola s'è trattenuto a colloquio col Sovrano fino alle 11.30. Dal Quirinale s'è recato alla Camera, dove nel suo ufficio di Presidenza ha conferito col comm. Montalcini, per pregarlo di fissare i colloqui pomeridiani con i rappresentanti dei gruppi parlamentari.

Le prime consultazioni

Alle 15, l'on. De Nicola, ha iniziato le visite di dovere al Presidente del Senato on. Tittoni, col quale è rimasto fino alle 16, ed al Presidente del Consiglio dimissionario on. Bonomi. Quindi, alle 17 si è recato alla Camera, dove ha iniziato le consultazioni. Seguendo una linea perfettamente logica, ed obbedendo al criterio parlamentarmente più giusto, l'on. De Nicola, ha preso in esame la situazione, ascoltando i rappresentanti ufficiali dei gruppi. Nessun amico personale, per quanto intimo o autorevole, è stato ricevuto dall'on. De Nicola, nè sarà ricevuto domani, fino a che tutti i gruppi della Camera non avranno fatto sentire la propria voce attraverso i propri capi. Nè alcun rappresentante politico, ma non parlamentare, dei vari gruppi, ha visto e vedrà l'on. De Nicola.

Le consultazioni sono cominciate naturalmente dalla democrazia, che è appunto quella che ha provocato la crisi. L'on. De Nicola, ha ricevuto, dunque, per primi gli on. Cocco Ortu e De Vito; subito dopo, ha conferito con i rappresentanti del gruppo popolare: on. De Gasperi, presidente, Cavazzoni, segretario, Cingolani, vice segretario del gruppo; infine, con l'on. Celli, del gruppo riformista. Domani vedrà i rappresentanti dei socialisti, degli agrari, dei liberali di destra, dei fascisti e dei nazionalisti.

Nel pomeriggio di domani le consultazioni dei capi gruppo saranno terminate. Alle 17, l'on. De Nicola si recherà nuovamente dal Re, a dichiarargli ufficialmente l'accettazione o il rifiuto dell'incarico. Se, come tutto fa prevedere, egli, dopo avere esaminata la situazione politica e parlamentare crederà di poter accettare, il Ministero sarà composto in 24 ore.

Falcidia di portafogli

Una prima dichiarazione di notevole importanza, l'on. De Nicola, ha fatto oggi ai rappresentanti dei gruppi. Egli intende ridurre il numero dei Ministeri. I Ministeri attualmente sono 15: l'on. De Nicola vuole ridurli a tredici. Vi sono due Ministeri che per legge entro il 30 giugno 1922 devono cessare: quello dell'Industria, che deve tornare a riunirsi con quello dell'Agricoltura e del Commercio, e quello delle Terre Liberate. L'on. De Nicola pensa di affidare l'«interim» di questi Ministeri a titolari di altri Ministeri, e di proporre alla Camera, che entro il termine segnato dalla legge, i due Ministeri sieno soppressi. I portafogli a disposizione del Governo saranno tredici.

Se si pensa che da parecchi anni a questa parte il compito dei Presidenti del Consiglio è stato quello di aumentare il numero dei portafogli e dei sottoportafogli, il proposito dell'on. De Nicola non può apparire che come un'opportuna, equa, per quanto audace, iniziativa, diretta a sgravare il bilancio dello Stato da spese inutili ed eccessive; a ridurre la pletorica macchina burocratica ed a frenare la fiera di ambizioni e di esibizioni, di cui Montecitorio dà spettacolo poco decoroso da molto tempo.

L'on. De Nicola fin da questi suoi primi atti, si rivela un uomo libero dalla preoccupazione di comporre il Ministero ad ogni costo, e senza alcuna fretta di arrivare al Governo. L'on. De Nicola si propone, soprattutto, di fare un Ministero tecnicamente forte e parlamentarmente solido. Quando avrà assicurata al suo Gabinetto una base larga e sicura, provvederà a circondarsi di uomini che diano la maggiore garanzia di competenza e di preparazione.

Quale sarà la base parlamentare del Gabinetto Andiamo verso un Ministero di sinistra, o una concentrazione costituzionale? Le consultazioni di domani daranno una risposta a questi quesiti. L'on. De Nicola desidera, senza dubbio, andare al Governo a capo di un Ministero di sinistra, ma, naturalmente, egli non potrà costituire un Gabinetto parlamentarmente solido, contando soltanto sui popolari, sui democratici e sui riformisti.

I parenti di Pio XI intervistati a Milano

MILANO, 6 sera

Pio XI ha a Milano un fratello, Fermo Ratti, negoziante di sete, abitante in via Dante n. 4, ed una sorella, Camilla, abitante in via Nirone 31. Il signor Fermo Ratti, ebbe la comunicazione della elezione del fratello al soglio pontificio direttamente da Roma, e poi anche dall'arcivescovado. Egli si è disposto subito a partire per Roma in giornata. Alla sorella, la notizia venne recata da un canonico del Duomo.

La signora Camilla ha avuto oggi visite numerose, fra cui quelle dei giornalisti. «Per quanto tutti noi parlassimo della probabilità di mio fratello al pontificato — ella disse — non nascondo che una viva commozione ho provato nell'apprendere la novella. Vidi mio fratello il giorno stesso della partenza. Ai miei auguri perchè fosse fatto Papa, egli, per quanto in forma cortese, ma corrucciato in viso, mi disse: «Via, non scherzare, sono chiacchiere e nulla più». Anche alla stazione, dove andai a salutarlo, mio fratello, notando la mia commozione, mi mise una mano sulla spalla come per farmi coraggio, e mi disse: «Non aver timore, tornerò».

La signora Ratti aggiunse: «Spero di andare a Roma per l'incoronazione». A testimoniare che mio fratello non pensava nemmeno lontanamente alla possibilità di salire sulla cattedra di San Pietro, stanno le disposizioni che egli diede qualche giorno prima di partire, e che ammettevano la certezza di un ritorno. Erano disposizioni per le visite pastorali che egli doveva compiere in questi giorni, e che dovevano completare il programma già iniziato.

— Abitano altri parenti a Milano oltre a suo fratello ed a Lei?

— Sì, una zia, sorella di nostra madre, Rosa Gorini, che ha 81 anni.

Necessità della riduzione degli eserciti

prospettata da Schanzer a Washington

WASHINGTON, 6, sera

Nell'odierna seduta pubblica della Conferenza per il disarmo sono stati letti i Trattati riguardanti la Cina. Hanno parlato vari delegati. L'on. Schanzer ha fatto la seguente applaudita dichiarazione. Gli accordi per l'Estremo Oriente hanno fissato chiaramente le linee politiche comuni, per le potenze interessate, per contribuire — a parità di condizioni — ai progressi della Cina. Per ciò che riguarda le altre, gli accordi specialmente navali sono una garanzia. Vi è un altra opera che rimane da compiere ed è la limitazione degli armamenti terrestri. Questo problema non si è potuto risolvere qui per ragioni che sono note ed anche per l'assenza da questa assemblea di altri Stati direttamente interessati nella soluzione del problema stesso. Nulla può avere l'importanza fondamentale della limitazione degli armamenti terrestri per il futuro assetto del mondo e l'urgenza di dare a tale problema una soluzione soddisfacente nel più breve tempo possibile. E' evidente che senza la soluzione di questo problema è assolutamente vano sperare al ritorno alle normali condizioni della produzione, del commercio, al risanamento delle finanze e delle condizioni monetarie dei paesi d'Europa. Ci si dice, giustamente, che i paesi d'Europa che vogliono salvare se stessi riducono gli armamenti terrestri aumentando nella misura necessaria le imposte per rimettere l'equilibrio nel bilancio e ridurre la circolazione cartacea. L'Italia ha in gran parte attuata questa saggia politica. L'Italia che ha 40 milioni di abitanti ha ridotto l'esercito da 5 milioni di uomini quale era in guerra, a 200,000, ed ha introdotto nuove e gravose imposte per equilibrare il proprio bilancio.

Da venti a tre miliardi di disavanzo

E' enorme lo sforzo che abbiamo imposto ai contribuenti italiani, ma i durissimi sacrifici hanno portato i loro frutti. Infatti, basti ricordare che il disavanzo italiano che era di 20 miliardi di lire nell'anno finanziario immediatamente successivo alla guerra è gradatamente sceso a 3 miliardi, mentre si ha fondata speranza che esso sarà completamente eliminato grazie a nuovi provvedimenti. La circolazione cartacea è stata ridotta dal 1919 di due miliardi e mezzo; ora, se purtroppo la nostra moneta è ancora grandemente deprezzata, ciò non dipende soltanto dalle condizioni nostre, ma in gran parte da quelle dell'Europa in generale. E' quindi di suprema urgenza, per noi, come per tutti che si addivenga ad una sistemazione delle condizioni economiche europee.

Non si deve più continuare ad aggirarsi in questo circolo vizioso cioè che non è possibile ridurre gli armamenti perchè non sono ancora risolute certe questioni economiche fra talune nazioni, e che, d'altra parte, non si può arrivare ad una sistemazione economica perchè non si possono ridurre gli armamenti.

Occorre un energico sforzo per rompere questo circolo vizioso e ciò non può essere ottenuto che col concorso di tutte le buone volontà. Bisogna, sopratutto, promuovere e fortificare lo spirito di pace e di solidarietà fra i popoli che è stato inaugurato da questa Conferenza. Dobbiamo tutti riconoscere che il problema della riduzione degli armamenti non è soltanto un problema tecnico militare ma anche e sopra tutto un problema morale. A nulla varrebbe limitare materialmente gli armamenti se perdurassero le cause intime e profonde dei dissidi e dei conflitti fra i popoli. Continuiamo dunque sulla strada che abbiamo seguito a Washington ed applichiamoci con tutte le nostre forze ad eliminare tali cause e creare fra i popoli quell'atmosfera di sicura convivenza e di reciproca tolleranza senza cui una pace durevole non è possibile».

Voci di crisi in Inghilterra

LONDRA, 6 sera.

Secondo il *Manchester Guardian*, potrebbe darsi che Lloyd George dia le dimissioni, invece di sciogliere la Camera e di ricorrere alle nuove elezioni. Tale decisione creerebbe una situazione interamente nuova. Chamberlain, od un altro «leader» conservatore, assumerebbe il potere mentre Lloyd George, nel suo ritiro volontario, attenderebbe che la situazione politica si volga verso una nuova coalizione o verso una riconciliazione dei due gruppi del partito liberale. Si crede che il primo ministro britannico abbia già ricevuto fin dall'anno scorso dei pareri molto autorevoli, che gli suggerirebbero di ritirarsi per un breve periodo dalla vita politica. Il giornale conclude dicendo che le elezioni generali sono possibili per aprile, se la conferenza di Genova verrà aggiornata.

La morte di Giovanni Marradi

LIVORNO, 6, sera

Alle 16 di oggi è morto Giovanni Marradi. Fin da ieri le condizioni dell'illustre infermo erano andate aggravandosi, tanto che i medici avevano preconizzato la fine imminente. L'agonia di Giovanni Marradi è stata dolorosissima, ma egli ha conservato fino all'ultimo la sua lucidità di mente, sapendo bene che la sua fine era imminente.

Era nato a Livorno il 21 settembre 1852. Uscì giovanissimo dalla baraonda dell'ateneo pisano, e fece il suo primo tirocinio come insegnante in vari licei, ribadendo le ispirazioni poetiche sulle pagine eterne di Virgilio e di Orazio. Nei suoi primi libri assunse il pseudonimo di Labronio, ed esordì con un primo volume di canzoni e di sonetti, che pubblicò nel 1875, sotto il titolo di «Canzoni marine». Nel 1881 pubblicò i bellissimi «Ricordi Lirici» ed a distanza di tre anni, il capolavoro, che segnò il culmine della sua opera poetica. Egli compose, infatti, cinque cantiche, in cui divise i vari episodi garibaldini che, pur rimanendo chiusi in una linea estetica, posseggono una facilità quasi d'improvvisazione. Egli intitolò il libro «Rapsodie Garibaldine», che dedicò a G. C. Adda, lo storico dei Mille.

Discepolo del Carducci, dal maestro aveva attinto il grande rispetto per l'arte ed il grande rispetto per la scuola. Il Marradi, fu poeta facile, schietto, chiaro, luminoso, più scintillante che profondo, più elegiaco che lirico. Nelle sue rapsodie fu cantore melodioso, sentimentale, delicato, pronto a tradurre in musica gli affetti più sentiti e più virili, spesso elegante, capace di voli alati ma brevi, classico nella forma, sobrio e moderno nel pensiero. Egli viveva ora modestamente a Livorno, ove ricopriva il delicato posto di provveditore agli studi, e non è molto la sua città natale gli decretò solenni onoranze.

Il duello fra l'on. Dino Grandi e il prof. Giuseppe Osti, svoltosi a Bologna, alla sciabola, senza esclusione di colpi, è stato vivacissimo. Al quarto assalto il prof. Osti ha riportato una ferita all'avambraccio sinistro lunga 7 centimetri. Gli avversari non si sono riconciliati.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'atteggiamento dei comunisti
nel Consiglio comunale

Il debutto della minoranza comunista nel Consiglio comunale non è stato troppo felice. Mentre si svolgeva un'imponente dimostrazione patriottica, ch'essi potevano e dovevano prevedere, il loro mutismo e la loro immobilità avrebbero dovuto essere, anche per essi, differenziazione sufficiente. Non era abile volerla rafforzare con delle dichiarazioni, anche se nel pensiero del «leader» comunista erano una critica lecita all'attività governativa nelle terre redente, che i sovversivi di tutte le tinte osteggiano con acredine. La dichiarazione in simile momento non poteva non apparire ai partiti nazionali come una manifestazione antitaliana. E come tale l'hanno energicamente rintuzzata; non per dire alla minoranza ch'essa sarà, per spirito settario e metodico della maggioranza, impedita nella sua funzione di opposizione, di controllo e di censura. Che il momento della dichiarazione del cons. Cavarocchi offendesse assai più della dichiarazione stessa, lo si deve dedurre anche dal fatto che tanto il rappresentante del Governo, sen. Mosconi, quanto il presidente anziano della maggioranza, s'augurarono che nella soluzione dei molti e gravi problemi che s'affacciano al neoeletto Consiglio, la minoranza voglia attivamente collaborare. Che se la minoranza comunista, invece, volesse sfruttare gl'incidenti della seduta di sabato per esimersi dal preciso dovere di portare il suo contributo all'opera di ricostituzione del Comune, vorrebbe dire che, comodamente appigliandosi a un pretesto qualsiasi, intende demagogicamente continuare in una attività negativa di dissoluzione, per paura delle responsabilità.

I comunisti non ricostituiranno l'Austria

Ma se la nostra impressione non è errata, dobbiamo credere che la minoranza intende suo dovere di partecipare regolarmente al lavoro del Consiglio, se non favorendo le iniziative inspirate a sensi di democrazia, col voto diretto, almeno non opponendovisi. Dopo la burrascosa seduta di sabato abbiamo cercato di abboccarci col «leader» della minoranza appunto per sapere quale sarebbe stato l'atteggiamento suo e dei suoi compagni nel Consiglio.

— Il nostro sarà — ci rispose alla domanda precisa — l'atteggiamento che si tiene dalle minoranze comuniste in tutti i Comuni italiani, dove ci sono: di opposizione alla borghesia e di critica; ma senza eccessi, appunto perchè non vogliamo in nessun modo convalidare le accuse d'antitalianità che ci muovono a Trieste; come, senza debolezze, perchè non possiamo rinunciare al nostro programma e alla nostra funzione, per paura di un'accusa che non meritiamo.

Eravamo nella segreteria della Camera del lavoro, affollata di giovani, che discutevano degl'incidenti della seduta consigliare e del ferimento del consigliere Juraga; tuttavia la nostra conversazione col segretario Cavarocchi continuò, ed egli, toccato il tasto dell'austriacantismo imputato ai comunisti, si sfogò:

— Ci danno degli austriaci. Ecco, fra i consiglieri comunisti, sono tutti o disertori dell'Austria o combattenti della guerra. Io — dice — ho fatto la guerra, e nella guerra — sia pure per forza — ho fatto il mio dovere. Avrei potuto disertare senza vergogna, ma non l'ho fatto. Altri miei compagni hanno fatto i disertori o gl'imboscati in Austria, e non saprei perchè per essi questo non ha da essere, come per gli altri italiani di queste terre, un titolo d'onore. Il consigliere Slavik, che è slavo, disertò dall'Austria e combattè volontario in Italia. Mi pare che neppure lui pensi di ricostituire l'impero degli Absburgo, che è ben morto e, se risorgerà fra qualche secolo, non saremo certo noi comunisti a dargli mano.

Il cons. Cavarocchi dice tutto questo con molta foga, approvato dai compagni in giro, e aggiunge accuse — per quel che gli riferiscono a lui nuovo dell'ambiente — contro gl'italianissimi dell'ultima ora, che militerebbero nelle file nazionaliste. Ad ascoltarlo s'ha l'impressione che voglia rassicurare e rassicurarsi che, in avvenire, il suo gruppo possa compiere il mandato in Consiglio senza pericolo grave. Quando accenna, infatti, agli incidenti della giornata, vuol giustificare il suo diritto alle dichiarazioni contro la politica del sen. Mosconi, che non è l'Italia e che non si deve considerare — dice — sacro e inviolabile.

La... pretesa assurda

— Durante tutta la manifestazione patriottica — ci dice il «leader» comunista — noi siamo rimasti fermi e muti. Ciò sembra abbia indignato maggioranza e galleria; ma non è assurdo pretendere che noi ci uniamo agli applausi al Re, all'Esercito e alla Marina?

La violenza dell'assalto della maggioranza contro di noi e gl'incidenti seguiti alla seduta — dice continuando — ci faranno certo porre un quesito: Poichè dobbiamo adempiere al nostro mandato di consiglieri, perchè altrimenti sarebbe stato inutile farci eleggere, dobbiamo esporci inermi agl'insulti e, quel ch'è peggio, alle violenze degli avversari, o dobbiamo recarci alle sedute armati, in condizioni di opporre violenza a violenza?

E qui il cons. Cavarocchi ci rilevava come, anche dopo uscito dal Consiglio, il gruppo di minoranza era fiancheggiato da un gruppo di giovani minacciosi, mentre le guardie regie stavano in coda, parecchio distanti...

Alla prova dei fatti, i comunisti armati sono in realtà un pericolo per se stessi; ma, mentre noi parlavamo, non era ancora provato l'autoferimento del cons. Juraga e, anzi, molti dei presenti assicuravano che egli non aveva con sè la rivoltella; da ciò l'accademia.

Collaborazione in nessun caso

Si parla di molte cose ancora, quindi noi cerchiamo di riportare il discorso sul collaborazionismo della minoranza.

— Intanto voglio vedere — ci dice l'intervistato — che vadano d'accordo quelli della maggioranza, che mi sembrano assai stonati. L'organo fascista ha scritto proprio in questi giorni contro i democratici con una violenza che neppure noi abbiamo mai usato...

Certo noi siamo pronti a collaborare con la maggioranza, se questa accetta di risolvere alcuni problemi secondo le nostre vedute...

— Se — osserviamo — diventa comunista?

— Noi abbiamo un dato programma amministrativo che, se accettato, ci metterebbe a fianco della maggioranza a sostenerlo.

Ma poi il «leader» comunista pare si penta.

— Ma, forse, neppure in questo caso andremo con i partiti borghesi. Sarebbero capaci di vantarsi come di merito proprio del po' di bene che si potrebbe ottenere...

Siamo al nichilismo per gelosia, per settarismo partigiano; su questo punto non c'è da farsi illusioni. Ma anche l'opposizione sistematica, se si manterrà — come sembra — nei limiti ragionevoli, potrà essere, seppure meno, giovevole più dell'astensionismo comodo e della critica di maniera fatta fuori del Consiglio. Si potrà, almeno, dalla maggiore o minore violenza e frequenza dell'opposizione e dalla sua ragionevolezza o meno, misurare lo spirito equanime e la competenza e la diligenza amorosa e disinteressata... degli altri, di quelli che si sono fatti eleggere per reggere e amministrare il Comune, senza tema di fare la reclame ai sedici comunisti.

Le proposte della Commissione consultiva
per l'introduzione del codice penale italiano

Abbiamo dato nell'edizione meridiana di ieri sommaria relazione della seduta della Commissione consultiva regionale tenutasi domenica. A completamento, crediamo utile di riferire oggi più completamente sulla discussione e le raccomandazioni fatte dalla Commissione riguardo all'introduzione del codice penale italiano nelle nuove provincie. Com'è noto, l'introduzione deve avvenire il 1.o aprile e il Governo centrale ha per ciò sollecitato, per mezzo del sen. Mosconi, il voto della Commissione sul progetto di decreto, che contiene le norme di attuazione, di coordinamento e transitorie per l'entrata in vigore nelle nuove provincie del codice penale e di procedura penale italiani, e la Commissione delibera di trattare l'argomento d'urgenza.

Riferisce brillantemente ed esaurientemente l'avv. Pincherle, il quale dà schiarimenti ed espone i punti essenziali del progetto, proponendo che le norme siano accolte nella loro integrità, salvo una lieve modificazione all'art. 30, che riguarda una questione di competenza per i processi in corso al 1.o aprile 1922, data di entrata in vigore dei nuovi codici.

Si apre una discussione cui partecipano con rara competenza l'avv. Ara, l'avv. Puecher, l'avv. Pincherle, il barone Rinaldini. Si decide di approvare integralmente le proposte del relatore con l'aggiunta delle seguenti raccomandazioni: 1. che siano introdotte nella legislazione del Regno le norme concernenti l'indennizzo per ingiusta detenzione o condanna; 2. che sia richiamata l'attenzione del Governo sull'opportunità di elevare le indennità dovute ai testimoni; 3. che sia concessa la facoltà di chiedere la cancellazione dalla fedina penale delle condanne per reati politici a chi ne faccia richiesta.

Pitacco richiamandosi ad un voto precedente del Comitato giuridico, interessa la Commissione consultiva regionale, perchè sieno fatti voti onde quanto prima vengano pubblicate le condizioni secondo le quali dovranno svolgersi gli esami di giudice nelle nuove provincie e perchè tali condizioni non siano più gravose di quelle richieste per i giudici del Regno. Rinaldini fa presente l'urgenza che il personale giudiziario sia completo. La Commissione consultiva regionale accetta le proposte e le fa proprie.

Il presidente infine dichiara all'avv. Puecher, che ne ha fatto formale richiesta, che è in grado di dare assicurazioni tranquillanti sulla interpellanza presentata nella seduta precedente, relativa al preteso deviamento artificioso del traffico triestino, e che per ciò lo invita a conferire con lui dopo la seduta.

Pro e contro il progetto di legge per i debiti prebellici

Il "Consorzio dei debitori,,

L'avv. Giusto Dompieri ci scrive:

Signor direttore, mi permetta di dire due parole sulla questione dei debiti prebellici.

Non ritornerò sul fatto, che i debitori, i quali avevano indubbiamente venduta con vantaggio la merce, ricavando valuta equipollente, se non migliore di quella dovuta, trascurarono di coprirsi tempestivamente di divisa estera, nè sul fatto che omisero di pagare il debito dopo la guerra, allorchè il corso delle valute estere era assai più favorevole d'oggi, e nemmeno sulla considerazione che l'art. 336 del Codice di commercio appare inapplicabile, dato che questi argomenti furono trattati con chiarezza e competenza dall'avv. Linder.

Rileverò soltanto che a mio avviso il principale motivo del mancato accordo tra i creditori ed i debitori risiede nella formazione del «Consorzio dei debitori».

Tale Consorzio, costituito dalla maggior parte dei debitori di ditte straniere nel 1919, offerse ai creditori di sterline 15 lire per ogni sterlina ed ai creditori di franchi lire 0.58 per ogni franco francese. I debitori poi si impegnarono reciprocamente a non regolare separatamente o a condizioni diverse i loro debiti di maniera, di modo che l'uno o l'altro dei creditori potesse trarre vantaggio.

A prescindere dalla pretesa ingiustificata di voler pagare i debiti nella misura sovraesposta, i patti stipulati tra i consorzi resero vano ogni tentativo di accomodamento, perchè non era possibile che creditori di Stati diversi, ciascuno poi in diversa situazione economica, accordassero a tutti i loro debitori le medesime condizioni di pagamento.

Si deve precisamente a questo fatto, se le trattative amichevoli avviate per conto di creditori esteri fallirono completamente di fronte ai creditori associati, mentre con i creditori indipendenti l'accordo nella maggior parte dei casi fu raggiunto.

Da quanto ho esposto risulta che la funzione del Consorzio dei debitori, anzichè essere diretta a facilitare i singoli accomodamenti secondo la condizione dei debitori e dei creditori, tende solo a conseguire dal Governo misure illegali ed inopportune per la regolazione dei debiti prebellici, misure che, se fossero accordate, screditerebbero la nostra città e l'intera Nazione.

Avv. Giusto Dompieri.

Un negoziante favorevole

A sua volta il signor Castelli ci scrive:

Mi sono astenuto di entrare nella discussione di questo importante problema finchè esso formava oggetto di dibattito fra uomini della legge, ora che è entrato nel campo della discussione fra commercianti, non posso fare a meno di dire anche il mio debole parere per illuminare certi punti rimasti ancora oscuri alla pubblicità.

Mi soffermerò sul punto cardinale della questione: il credito della nostra città. Non posso negare che un falcidiamento dei titoli di credito degli aventi diritto non gioverebbe di certo allo stesso; ma sono altresì convinto che ben maggiore ne sarebbe il danno qualora settanta od ottanta ditte di vita secolare dovessero aprire concorso in pochi giorni. L'estero crederebbe semplicemente all'insolvenza di tutta la piazza e nello stesso tempo i fornitori del Regno, impressionati di tale crisi, taglierebbero i ponti ad ogni relazione con le ditte triestine. Tale crisi deve evitarsi ad ogni costo.

Passando poi alle colpe di imprevidenze addebitate ai negozianti locali, va rilevato che se nel periodo fino al maggio 1915 alcuni Istituti bancari locali si prestarono a regolare le partite prebelliche allora aperte, ve ne furono parecchi che rifiutarono categoricamente il pareggio di tali debiti, adducendo come motivo il divieto governativo. Il sottoscritto mise a disposizione di una banca locale nel gennaio 1915 la somma di lire sterline oro 800 in pezzi d'oro per pareggiare una partita di ugual valore accettando altresì di pagare gli interessi fino a quel giorno. La banca respinse tale proposta dichiarandosi non autorizzata ad una simile operazione. Un negoziante a me conosciuto, che voleva saldare un debito consimile, riceveva da una banca risposta che avrebbe accettato il capitale con riserva di addebito di 7 anni di interessi, che ora sono diventati la bella somma di 4 volte il capitale. Un secondo conoscente teneva un debito di lire sterline 1000 su Londra coperto da un contraconto di corone 25.000 che con gli interessi è divenuto lire italiane 31.000 mentre il conto Londra è oggi espresso in lire sterline 1800 pari a lire italiane 166.000. E questo è un debitore il quale «de facto» non è stato mai tale, perchè all'istante in cui si apriva la partita Londra, questa veniva coperta con un importo equivalente in corone. La banca creditrice alle insistenze del creditore rifiutò di convertire le sterline in corone a qualsiasi patto, inchiodandogli in pari tempo il contravalore a sue mani e mettendolo nell'impossibilità di comperare con le stesse valuta estera o effettiva.

E passiamo ad altro caso: Un tale doveva lire sterline 2000 Londra; per coprirsi, prese una prima ipoteca per napoleoni oro 2400 su di uno stabile che sopravanzava, in valore di un terzo l'importo intavolato. Ora lo stabile rappresenta appena la metà del valore dell'ipoteca e il proprietario ricusa il pagamento con ogni sorta di pretesti. Ed ora un ultimo esempio: Le coperture in «chèques» di pace. Questa divisa senza base alcuna, anzi con base spiccatamente aleatoria, che veniva venduta a Vienna da banche e privati nelle epoche favorevoli, è diventata una divisa incerta e quando il compratore si trova di fronte ad un venditore onesto gli viene proposto un accomodamento con forte «décourtage», mentre nella maggior parte dei casi si sente schernire dallo stesso fornitore.

Conosco ancora un forte commerciante della Venezia Giulia, che interpretando alla lettera l'ordinanza austriaca, deposito a cuor leggero il valore di un debito di Londra presso la Cassa postale di Risparmio di Vienna, calcolandosi con ciò esonerato da qualsiasi altro obbligo.

Comprendo benissimo che tutte queste buone ragioni non possono rimuovere il creditore dalle sue pretese basate sul dogma dell'intangibilità della proprietà, e in qualsiasi altro caso lo condividerei e lo propugnerei come il più sano principio delle regole commerciali. Devo però osservare che i creditori locali diedero negli ultimi tempi segni di assoluta intemperanza, e mentre ditte inglesi dalla pratica e dall'acume lungimirante, con gentilezza squisita, offrivano ai colpiti concordati abbastanza favorevoli, diverse banche di Trieste lanciavano in un solo giorno petizioni per somme di milioni, conteggiando interessi non contemplati dalle nostre leggi e aggiungendo delle provvigioni per le loro prestazioni, provvigioni fuori luogo e senza base. In pari tempo chiudevano i conti semestralmente allo scopo di aggravare la controparte con interessi capitalizzati che in tali casi non c'entrano. Un tale offerse, perchè era nella possibilità di fare il pagamento dell'intero capitale più interesse appar sentenza, un affare consimile. Il creditore rifiutò e la causa continua.

Malgrado la mia ditta si trovi nella felice situazione di aver saldato quasi tutte le sue partite prebelliche, pure auguro alla piazza che il Governo trovi un equo «modus vivendi» che salvi la piazza da una crisi che la sovrasta e che regoli in modo leale un rapporto ancora dubbioso ed incerto.

Guido Castelli.

Le caratteristiche del maltempo

Sulle caratteristiche dell'uragano il prof. Vercelli ci manda:

Dopo una serie di giornate uggiose, ma accompagnate da una mite temperatura, che il 31 gennaio raggiungeva un massimo di gradi 12.6, nella giornata di domenica si ebbe un ritorno al freddo e un preludio di bora, che si mantenne moderata sino a notte.

Come si era pubblicato nel bollettino meteorologico di sabato, una depressione assai profonda, che si estendeva dal mare del Nord all'Europa centrale, doveva mantenere condizioni sfavorevoli di tempo. Ma la bora non si sarebbe presentata se a monte delle Alpi non fosse avvenuto un aumento improvviso e rapidissimo della pressione, tale da superare l'aumento graduale previsto e avvenuto nella nostra regione.

La pressione a Vienna, alle ore 8 di sabato, era di 43 mm. Ieri mattina era già di 61 mm., e molto deve essere cresciuta ancora da ieri ad oggi. La temperatura scendeva colà rapidamente sino a 15 gradi sotto zero. Si stabilivano così le solite condizioni favorevoli a bora forte e freddissima: pressione alta e freddo intenso a nord delle Alpi; pressione minore e temperatura mite su l'alta Italia.

La bora si intensificò nella notte e raggiunse la massima violenza nella mattina. Da una media oraria di 40 km., nella serata di ier l'altro, siamo giunti a 90 km. all'ora alle ore 10 di ieri mattina. Singole raffiche superarono i 100 km. nella parte bassa della città e i 115 nella parte elevata.

Una neve polverosa e lieve, caduta nella notte, era sollevata dal vento e trasportata come ondate di vapore. Penetrava nelle fessure delle finestre, entrava in casa, e ci dava idea della neve che la tormenta, sui monti, riesce a sospingere e ad ammucchiare nell'interno dei rifugi alpini.

La temperatura scese ieri a oltre 4 gradi sotto zero. Il termometro bagnato segnava gradi 5.4 sotto zero alle ore 8. I vetri delle finestre presentavano belle fioriture di ghiaccio, quali si osservano spesso in altre regioni dell'alta Italia, ma ben raramente a Trieste.

Il fenomeno è generale a tutta la regione, ma non in misura eguale dappertutto. Così a Gorizia la temperatura era scesa a 2 gradi sotto zero, ma senza la bora. A Pola il termometro segnava un grado sotto zero, con bora violenta, minore però di quella avuta a Trieste.

Il livello del mare, che nei giorni scorsi raggiungeva sino 50 cm. al disopra dei valori normali, perchè le acque erano sospinte verso le nostre coste dallo scirocco e dalla pressione elevata nel basso Adriatico, scende ora rapidamente verso livelli inferiori. La bora, come sempre, produce sul golfo una agitazione violenta delle acque, che sono sollevate e polverizzate come nebbia.

Un ballo organizzato dal Consiglio delle donne italiane. Una iniziativa a favore di tante donne chiamate dalla necessità a lavorare per il sostentamento dei loro figli e che hanno preferito questa vita di duri sagrifizi onesti, ad una meno onesta e maggiormente lucrativa, è stata assunta dal Consiglio nazionale delle donne italiane che il 25 febbraio darà un ballo nel Teatro filodrammatico a loro benefizio.

L'opera e l'attività del Comitato dalla sua nascita sono sicuro affidamento della intelligente ripartizione del ricavato a benefizio di quelle donne che maggiormente ne sono bisognose. L'«economia domestica», la «cucina economica per la piccola borghesia», il «dopo scuola», gli «aiuti agli asili», l'«assistenza legale alla donna», l'«ufficio di collocamento», il «ricreatorio della donna lavoratrice» ecc. sono le diverse sezioni della benemerita istituzione fra le quali andrà diviso il ricavato della beneficenza.

Il ballo è «en tete» e quelli che vorranno, signore e signori, potranno sui loro abiti da società acconciarsi o una pettinatura o un arrangiamento strano della testa, lasciando invariato il vestito.

Contro il trasporto della collezione etnografica
dal Museo di Pola

«Con riferimento al trafiletto comparso su codesto pregiato giornale, in data 3 febbraio corrente: «A proposito della collezione etnografica di Pola», il Curatorio del Museo Civico di Pola ritiene doveroso rilevare che gli apprezzamenti in esso contenuti relativamente al Museo stesso non corrispondono affatto alla realtà. Per quanto riguarda le collezioni del Museo di Pola non si può minimamente parlare di raccolte frammentarie e disorganiche, considerato che le varie collezioni sono tenute metodicamente distinte in scaffali e vetrine separate per gli oggetti dei vari periodi storici. Prova ne sia che l'illustre archeologo prof. Paolo Orsi, dell'Università di Siracusa, che visitò accuratamente il Museo al 1.o ottobre 1921, ebbe ad esprimere la sua personale soddisfazione all'attuale direttore dott. Bernardo Schiavuzzi per la disposizione e l'ordinamento delle singole collezioni. Tutti gli oggetti esposti sono registrati in appositi cataloghi con l'indicazione della proprietà.

«L'unico inconveniente che presenta il Museo, inconveniente deplorato più volte dal Curatorio stesso, riguarda la disposizione del Lapidario, che per mancanza di spazio e di locali adatti, deve essere tenuto in luoghi differenti e in parte all'aperto, con evidente danno del materiale stesso. Ma tale inconveniente sarà eliminato prossimamente non appena il Municipio di Pola avrà messo a disposizione del Museo i nuovi locali visitati e trovati pienamente corrispondenti anche dal comm. Cirilli, capo dell'Ufficio Belle Arti.

«Il Curatorio, mentre rende noto di avere fatto pratiche ufficiose per evitare l'allontanamento da Pola dei cimeli etnografici dell'ex Museo della Marina austriaca, dichiara di essere completamente estraneo agli articoli comparsi in proposito sui giornali della regione».

Le condoglianze del Comune di Trieste per la morte del sen. Ziliotto. Appena avuta la notizia telegrafica della morte del senatore Luigi Ziliotto, sindaco di Zara, il Commissario straordinario comm. Cavalieri telegrafò vive condoglianze al Comune di Zara, pregando il prosindaco cons. Ascanio Persicalli di rappresentare il nostro Comune ai funerali, che avranno luogo il 7 corr., e di presentare condoglianze alla famiglia dell'estinto, e di deporre, a nome del Comune, una ghirlanda sul feretro del compianto patriotta.

Per la morte del sen. Ziliotto. La Società Dalmatica ha inviato i seguenti telegrammi:

«Vedova Ziliotto, Zara.

La Società Dalmatica profondamente addolorata piange con lei e famiglia prematura morte marito desideratissimo, padre impareggiato, apostolo fervente.»

«Municipio, Zara.

La Società Dalmatica nel nome del sentimento nazionale cosparge di fiori la lagrimata bara del senatore Ziliotto assertore del diritto italico sulla terra sacrificata, esprimendo condoglianze sentite, facendosi rappresentare funerali ai quali assisterà in ispirito col cuore abbrunato.»

«Eccellenza Presidente Senato Tittoni, Roma.

La Direzione della Società Dalmatica di Trieste invia a vossignoria pronfonde condoglianze per prematura morte senatore Ziliotto, consumata a danno sua e nostra Dalmazia sacrificata, la quale perseguirà quegli ideali che hanno animato la vita dell'apostolo dalmatico. - Il presidente Boghlich-Perasti.»

Nuove pubblicazioni. Per il sesto centenario dantesco il comm. Ulrico Hoepli ha curato un'edizione suntuosa della «Divina Commedia» e della «Vita nuova» col «Canzoniere».

Il primo volume, in carta finissima di Oxford, coi margini d'oro, racchiude «La Divina Commedia», nella più recente ed anzi ottava edizione del commento scartazziniano. Meriterebbe una storia per sè questo commento, nato dapprima, per felice inspirazione ventott'anni or sono del comm. Hoepli, dall'ampio commento lipsiense del dott. Scartazzini; e poi via via corretto, rifuso ed ampliato, di edizione in edizione, innanzi tutto dallo stesso dott. Sartazzini; e morto poi lui da Giuseppe Vandelli, che ormai tra la settima e quest'ottava edizione in ispecie lo ha rinnovellato arditamente e ottimamente di novelle fronde, pur sfrondandolo sapientemente di quanto inutilmente lo appesantiva.

Il secondo volume che nella precedente edizione conteneva la sola «Vita Nuova», nella veste d'oggi racchiude in più, a maggior coronamento delle nobili intenzioni dell'editore, il «Canzoniere»; cosicchè i due volumi, contengono «tutte le opere volgari dell'Alighieri», esclusi per ora i Trattati del «Convivio».

Non è il caso di far qui un particolar cenno di quanto si riferisce a «La Vita Nuova», e come cioè, il prof. Michele Scherillo, la presenti e la illustri, poichè questa pubblicazione ebbe fin dalla prima edizione, qualche anno fa, la migliore accoglienza dalla critica e dal pubblico delle scuole e delle persone colte. Piuttosto è notevole e pregevolissima l'apparizione, quasi unica, del «Canzoniere», perchè gioverà finalmente a far conoscere a un più largo pubblico, con la meritata fortuna dei due volumi, questo altro aspetto della poesia dantesca, che lo Scherillo accompagna di sobrie note bibliografiche e storico-critiche, onde chi legge sia avviato, purchè voglia, a trovar di per sè le più ampie notizie illustrative di quei singoli componimenti nel più vasto complesso della vita e dell'arte del nostro Poeta.

Presso lo stesso editore è uscito a cura di Manfredi porena una raccolta di «Prose scelte» del Leopardi.

Questo lavoro, in cui il Porena afferma, come nei precedenti per vari aspetti importanti, il suo amore e la sua competenza nello studio del grande prosatore e poeta, è da lui dedicato alle persone colte e alle scuole: due classi di lettori e di studiosi talvolta con tendenze e necessità non sempre identiche o sentite in diversa misura. Fare un libro per loro sembrerebbe perciò un compito facile trattandosi di prose leopardiane, che reclamano saggi ben più ampi di quelli da lui tolti, specialmente dallo «Zibaldone», che, come a ragione dichiara il Porena nella sua prefazione, rappresentano l'opera di prosa principale del grande recanatese. Ma egli seppe superare con fortuna ogni difficoltà e per quanto riguarda la materia filosofica — che, del resto, nella parte più intima e caratteristica è riordinata nelle «Operette morali», — la materia filologica, glottologica, grammaticale, e comunque, d'interesse più tecnico o scientifico, il Porena ha preferito brani, in massima, di teoria letteraria, di critica, di meditazioni sulla lingua, e rivelanti opinioni, che non appaiono in altri scritti, senza dimenticare però qualche pensiero intimamente lirico o autobiografico. Le «Operette morali» hanno un posto preminente nel volume del Porena: le varie introduzioni, le note generali e particolari, e il criterio onde egli fu guidato nel dettarle, documentano un'interpretazione precisa dello spirito dei vari scritti pubblicati, e lo studio diligente per collocarli nel quadro generale del pensiero e dell'anima leopardiana. E trattandosi di un libro scolastico, il Porena molto opportunatamente ha abbondato nelle note linguistiche e stilistiche, mentre fu più parco degli altri commentatori nelle note di sola erudizione, opportune per la cultura generale, ma superflue a intendere il pensiero, il sentimento e l'arte del Leopardi.

— In edizione Zanichelli, il nostro concittadino prof. Franco Savorgnan, ha pubblicato un libro intitolato «Demografia di guerra ed altri saggi». Ne riparleremo.

I funzionari statali contro la posizione di favore
dei colleghi degli uffici centrali

Una nuova agitazione si è iniziata fra gli impiegati statali provinciali del Regno per la grande sperequazione di stipendi con i centrali a causa del decreto N. 742 del 7 giugno 1920, solo ora applicato malgrado la contrarietà della Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia. Con tale decreto si è giunti all'assurdo che impiegati provinciali con più di 20 anni di servizio, ed alcuni anche con promozioni per merito, vengono ad usufruire di un trattamento economico inferiore a funzionari di amministrazioni centrali con appena un anno di servizio! Tale agitazione, capitanata dalla nuova organizzazione «Il Fronte Unico» di Roma, che comprende quasi tutte le associazioni italiane d'impiegati è stata iniziata anche a Trieste dai funzionari doganali qui distaccati dalle vecchie provincie, facenti tutti parte del Sindacato nazionale impiegati di Dogana con sede a Genova, che hanno votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione di Trieste del Sindacato nazionale impiegati di Dogana, riunita in assemblea generale la sera del 4 febbraio 1922: esaminata la situazione di ingiusto squilibrio economico tra le varie categorie di impiegati dello Stato, derivante dalla applicazione del decreto 7 giugno 1920 N. 742, che ha sconvolto i rapporti di interferenza economica a danno dei funzionari provinciali di tutte le amministrazioni, ed a vantaggio esclusivo dei centrali; deplora che il Governo e l'alta burocrazia abbiano così ostacolato l'opera della Commissione parlamentare per la riforma della pubblica amministrazione da consigliarla a rassegnare in massa, indignata ed offesa, le sue dimissioni; richiama la vigile attenzione di tutti gli impiegati statali della Venezia Giulia, anche se non ancora assimilati, sui danni immediati e prossimi che possono derivare da un siffatto stato di cose; fa voti che tutta la classe si stringa, concorde e disciplinata, intorno al Comitato del Fronte unico di Roma, e si metta ai suoi ordini, pronta a dare tutte le energie per ottenere dalle autorità responsabili la tanto invocata riforma burocratica e la perequazione economica e morale fra le categorie similari degli impiegati sia centrali che provinciali; confida che in quest'azione di giustizia e di interesse nazionale non le verrà meno l'appoggio dei parlamentari e della stampa della regione.»

Una giornata laboriosa dei vigili

Quella di ieri fu, per i vigili, una giornata laboriosa poichè ad ogni momento il campanello del telefono squillava per chiamare i pompieri in qualche posto.

La prima uscita fu alle 10. Il vicecomandante Sapunsachi, con due carri, si recò in via S. Giacomo in Monte, dove essendosi rovesciata una lampada a spirito, vi era un principio d'incendio. Eliminate le cause, i vigili poterono far ritorno al loro appostamento.

Alle 10.35, i vigili furono chiamati in via Scipio Slataper n. 10, nel magazzino di Antonio Smerdù. Causa un rimando di fumo si riteneva che si fosse sviluppato un incendio. Furono prese le precauzioni del caso.

Alle 10.45, pure causa un rimando di fumo, i vigili dovettero recarsi in via Cesare Battisti n. 26. Il fumo aveva invaso le scale del primo e del secondo piano. Visto che non si trattava se non della cattiva costruzione di un camino, i vigili, dopo i provvedimenti del caso, tornarono alla loro caserma.

Più tardi, alle 10.52, i vigili furono chiamati telefonicamente in via Leonardo da Vinci n. 3, dove al secondo piano, causa la soverchia fuliggine, s'era sviluppato un incendio nel camino. Si recò sul posto il capitano Bugliovaz, con un carro. Il fuocherello fu spento in breve.

Alle 11.48, il signor Vittorio Luppi telefonò che in via Udine n. 23 era scoppiato un incendio. Recatosi sul posto un carro, fu constatato anche qui che aveva preso fuoco la fuliggine di un camino. L'opera di spegnimento fu anche questa volta breve.

Alle 11.22, i vigili si recarono in via Boccaccio n. 29, dove un appartamento del mezzanino, causa il rimando della bora, s'era riempito di fumo. Molta paura e nessun danno.

In via Necker n. 2, nell'abitazione di Enrico Salem, causa la difettosa costruzione di un camino, presero fuoco delle travi. Il fuocherello potè essere spento in una diecina di minuti.

Un incendio più grande si sviluppò alle 15.37 in via Genova n. 4, al secondo piano. Causa la difettosa costruzione del tubo della stufa nell'Ufficio minerario, aveva preso fuoco parte del pavimento. Dopo mezz'ora di lavoro, l'incendio fu spento. Il danno è di circa 500 lire.

Infine, alle 19.26, i vigili, al comando del tenente Uxa, dovettero recarsi all'ospedale di tappa, in via Fabio Severo, dove aveva preso fuoco la fuliggine del camino di una stufa. Anche qui l'opera degli instancabili vigili fu breve.

Un brutto scherzo a una domestica
Il caffè avvelenato

A Maria Bissoli, di 40 anni, domestica nella casa di tolleranza di Via delle Beccherie N. 41, è stato giocato un tiro piuttosto brutto. La Bissoli, verso le 12 di ieri, prese una tazza di caffè-latte. Subito dopo fu colta da un malessere generale che le fece sospettare di aver bevuta qualche droga messale nella tazza da qualcuna delle pigionali della casa. Telefonatosi alla Croce verde, giunsero sul posto due infermieri che trasportarono la donna all'ospedale. Qui, il medico dott. Levy, di turno, constatò che la Bissoli era in istato di incipiente avvelenamento, causato da ingestione di un alcaloide. Avute le cure necessarie, la donna fu fatta accogliere nella divisione di turno, dopo di che il medico fece rapporto all'autorità per una inchiesta sul fatto.

Non è da escludersi che possa trattarsi di cocaina, lo stupefacente che in quelle case non difetta mai. Ma fu uno scherzo sciocco o un tentativo criminoso? E' ciò che le indagini chiariranno.

Otto ruote che menano agli arresti

Nel negozio del meccanico Giovanni Dellack, in Via Ruggero Manna, si presentarono tali Carlo Laurencich, di 22 anni, abitante in Scorcola-S. Pietro 39, e Giovanni Leonardich, di 23 anni, abitante alla Scala Santa N. 228, per offrire in vendita otto ruote. Mentre i due tizi stavano contrattando sul prezzo, entrarono nel negozio due carabinieri della stazione di Via degli Stella, i quali avvertirono il meccanico che le ruote erano state rubate sabato nei pressi della fabbrica specchi, a Roiano, e che appartenevano all'ingegnere Cantoni. I due individui protestarono, ma inutilmente e dovettero seguire i funzionari, che li accompagnarono alla stazione dei carabinieri di Via Stella.

Un allucinato

Giovanni A., di 56 anni, abitante in via Malcanton N. 11, si aggirava ieri nei pressi del fondo Exner, in Via Montorsino N. 20, dove abitano due sue sorelle. Dava segni di allucinazione, reputandosi banchiere e offriva ai passanti pezzi da 10 centesimi, dicendo che erano zecchini d'oro. Il bello è che indossava due calzoni e tre giacche. Così imbottito e poichè le allucinazioni divenivano inquietanti, qualche pietoso parente avvisò telefonicamente del caso l'infermeria Treves. Comparvero due infermieri che scambiarono... i zecchini e trasportarono il disgraziato nelle sale d'osservazione dell'ospedale civico.

Il trasporto della salma dell'aviatore Egidio Grego
a Orsera

Il capitano Craizer, che, come già annunziammo, prese l'iniziativa del trasporto della salma dell'eroico aviatore Egidio Grego da Venezia ad Orsera, d'accordo coi comandi militari di Venezia e di Pola, ha creduto di rimandare il giorno della traslazione al 5 marzo e, in caso di cattivo tempo, al 12.

Intanto si va incontro alla bella stagione e a più lunghe giornate e l'organizzazione della solennità si fa più perfetta. Per il giorno stabilito, se, come si spera, le pratiche degli ex combattenti capodistriani Piero Almerigogna, Manzini e Belli approderanno a buon fine, i porti da Capodistria a Parenzo sarebbero toccati da un piroscafo della Capodistriana, che porterebbe a Orsera gli ospiti della costa istriana. Il piroscafo messo a disposizione dalla R. Marina, potrebbe in questo caso partire da Trieste più tardi direttamente per Parenzo, dove imbarcherebbe il vescovo e quelle autorità, ed essere a Orsera alle 11.30.

La cerimonia a Venezia s'inizierebbe il 4 marzo. La famiglia Grego e le rappresentanze degli ex combattenti e dei maestri dovrebbero arrivare in quel giorno ed essere ricevute da quelle autorità militari e municipali e dal capitano Craizer nella mattina. Alle 13 la salma sarebbe trasportata dal cimitero a bordo della torpediniera «Procione» destinata al trasporto della salma. Tanto a Venezia che a Orsera saranno prestati all'eroe gli onori militari. Il passaggio della torpediniera lungo le cittadine della costa istriana sarà salutato dal suono delle campane. Nell'interesse del regolare svolgimento del programma, che sarà definito entro il mese, gl'invitati, le associazioni e le rappresentanze sono pregate di inviare le loro adesioni al cap. Craizer, a Trieste, Corso Garibaldi 33, III, entro il 26 corr.

Il dono di un libro patriottico al Comune. Il comm. Stefano Carlo Johnson di Milano ha donato al Museo di storia e arte il primo volume della sua recente pubblicazione «Le rivendicazioni italiane del Trentino e della Venezia Giulia nelle medaglie».

Il libro, ricco di nitide figure e corredato di note e indici abbondanti, è una guida preziosa al raccoglitore di medaglie e in genere allo studioso di storia patria. Esso comprende le medaglie coniate da Campoformio ai giorni nostri, e rappresenta al vivo la lotta, le speranze, le gioie delle due regioni redente nell'ultima grande guerra.

I consigli della miseria

Maria Starer, di 22 anni, lattivendola, da Medven, veniva ogni giorno in città a vendere latte, burro, pane ecc. Come tutte le «iuzze», s'era fatta a poco a poco una discreta clientela. Fra questa si trovava anche la signora Lovreau, che riponeva nella Starer una fiducia illimitata, tanto che spesso la lasciava sola a custodire l'appartamento per qualche ora. Di questa fiducia la villica s'era sempre mostrata degna e, sebbene la signora incurantemente lasciasse esposti anche oggetti preziosi, mai fu colta da tentazioni.

Ma non fu così l'altro giorno, giacchè, rimasta sola la Starer, approfittando appunto di una di queste assenze, si appropriò di un paio di orecchini. Rincasata, la signora si accorse subito della sparizione e interrogò la Starer, ma questa rispose che non aveva visto nulla. Tuttavia la signora Lovreau denunciò la ragazza, aggiungendo di risentire un danno di 70 lire. La villica fu arrestata. Sottoposta ad interrogatorio, dapprima negò, poi finì per confessare il furto, dicendo che vi era stata spinta dalla miseria. Passò al Coroneo.

Le rasoiate del fratello

La notte scorsa, verso le 23.40, le guardie regie Casermino e Veronese si avvicinarono in via S. Zenone ad un uomo coperto di maglia e mutande, che gridava al soccorso.

— Cosa c' è?

— I me sbufil!

L'uomo aveva la faccia rigata di sangue. Lo accompagnarono tosto alla Guardia medica, dove il dott. Lehr, coadiuvato dall'infermiere Seliani, prestò al sofferente le cure del caso: aveva due ferite d'arma da taglio alla nuca e alla tempia destra.

Si identificò per Sabino Del Cielo, di 35 anni, abitante in via Bergamasco. Narrò che un suo fratello venuto a diverbio per questioni d'interesse, gli aveva inferto due rasoiate. Fu costretto a scappar di casa per scansare l'ira del feritore. Questi, più tardi si costituì alla Questura.

"Ho un dispiacere; bisogna morire...,,

Nell'esistenza apparentemente calma che conduceva in famiglia, Luigia de F., di 24 anni, celava, sembra, un dolore cocente. Lo celava, poichè i suoi di casa, sebbene ella apparisse talvolta pensierosa e preoccupata, nulla di grave immaginavano. Quel pensiero cruccioso, invece, divenne man mano che i giorni trascorrevano, un'idea ossessionante, che culminò nel funesto proposito di finirla con la vita... E' così che si commettono nel novanta per cento dei casi gli spropositi più madornali.

Fortunatamente, l'estremo proposito della F. fu compendiato in una piccola sorsata di morfina, che non produsse nulla di disastroso. Il dott. Seunig della Guardia Medica, chiamato nell'abitazione, prestò alla F. gli opportuni soccorsi e la lasciò poi alle cure dei suoi di casa.

I ladri in una rivendita di tabacchi

La scorsa notte alcuni individui, mediante una scala — rubata probabilmente a qualche accendifanali — riuscirono a svellere dalla sua intelaiatura la lunetta soprastante alla porta della rivendita tabacchi, in Via Felice Venezian N. 22, e, penetrati nell'interno s'impossessarono di sigari, sigarette e francobolli, per un valore complessivo di 300 lire. Il signor Monfalcon, proprietario dello spaccio, recatosi ieri mattina ad aprire, constatò il furto che si recò tosto a denunciare al cav. Falcone, dirigente il commissariato di P. S. di Via della Sanità.

I suoi bollenti spiriti...

Domenica alle 20.30 si presentò nella trattoria Giovanella, in via Sette fontane, un energumeno che ordinò da bere. Tracannato il vino (altro ne aveva bevuto in altre osterie), si alzò e sfidò tutti i presenti:

— Mi no go paura de nissun!

E detto ciò, incominciò a lanciar bicchieri contro le finestre e minacciar chiunque tentasse di avvicinarlo. Intervenute due guardie regie, queste si trovarono impotenti e ne chiamarono altre — tutte assieme otto — le quali finalmente riuscirono a frenare i bollenti spiriti dell' uomo, che si identificò per tale Marcello Buccinelli, di 30 anni, abitante in via Revoltella N. 3. Smaltì la sbornia agli arresti.

Un crollo. Antonio Lopez, proprietario di una casetta al n. 6 di Campo S. Giacomo, si trovava tranquillo, iersera, nella sua abitazione al pianoterra, allorchè si staccò di improvviso dal soffitto di una stanza un larghissimo tratto d'intonaco: circa sette metri quadrati. La stanza s'empì di polvere denza e per qualche istante s'ebbe la senzazione che la casa stesse per crollare... Furono avvertiti i vigili e, poco dopo, giunse un carro. Il ten. Uxa, recatosi nell'abitazione, prese i provvedimenti opportuni, facendo abbattere dai vigili il resto dell'intonaco crollante. E' una fortuna se nessuno rimase ferito.

La cronaca del maltempo

Bora a 110 chm. all'ora - Quattro gradi sotto zero

Bisogna sfoderare la mitologia e immaginare... passatisticamente i mille otri di Eolo dischiusi forse nelle caverne del Carso per dare l'immagine che desta la bora scatenatasi, dopo la breve nevicata di ieri notte.

La neve, spazzata dalla raffiche, s'è addensata alle porte, alle finestre, sui tetti, agli angoli, dappertutto dove le case non presentano il fianco alla bora. E s'è congelata, in incrostazioni sdrucciolevoli sulle quali la bora gioca a scacchi ed a carambola coi passanti. La neve, visitatrice tranquilla, altre volte, rimaneva soffice tappeto e rivestiva la città di candori ornamentali per qualche mezza giornata. Sorpresa dalla violenza della bora s'è trasformata in turbini per le vie, turbini che rendevano le raffiche gelate, sferzanti, tormentose.

Il dominio formidabile della bora avvolse la città e il porto con la violenza delle giornate meteorologicamente memorabili. La fisonomia della città è sconvolta; le vie quasi deserte. Attraverso le sartie dei piroscafi, che son attraccati alle rive con doppie gomene e catene, e attraverso la rete dei fili telegrafici, la bora ha tutti i colori della sua sinfonia stridula e le ventate urlanti risuonano paurosamente echeggiando dai camini negli appartamenti; il transito è limitato al movimento di pochi veicoli. Le saracinesche dei negozi sono state ieri abbassate temendosi che le raffiche sfondassero i lastroni poichè parecchi cristalli sono stati infranti dalla violenza della bora, che, ieri mattina raggiungeva i 90 chilometri e crebbe di rapidità nelle ore pomeridiane; di sera, raggiunse oltre 110 chilometri e questa notte — violentissima — oltre 120 chilometri. Il freddo rincrudì in modo preoccupante.

Nei punti più esposti, tantò in Piazza Vittorio Veneto, Piazza Goldoni, via Carducci, e specialmente in zone elevate, a S. Giacomo, via dell'Istria, il passaggio riesce veramente pericoloso.

Le vittime. Una serie di tombole

Durante la giornata di ieri furono medicati dai sanitari della Guardia Medica e dell'ospedale civico i seguenti: Emilio Dollenz, di 48 anni, abitante in via San Giorgio n. 7, per una ferita lacero-contusa al dorso nasale; Teresa Zetko, di 48 anni, abitante in via Molin a vento n. 21, per una ferita lacero-contusa al mento; Giuseppe Taffarelli, di 15 anni, da Cormons, per una ferita lacera al ginocchio destro e Luigi Rocich, di 25 anni, abitante in via Paduina n. 8, per la distorsione del pollice destro.

Alle 9.30 il sanitario della Guardia medica dovette accorrere in via San Zenone n. 2, dove il bracciante Rodolfo Davsnich, di 40 anni, abitante in Chiarbola Superiore n. 64, era caduto fratturandosi il femore sinistro. Il Davsnich fu trasportato all'ospedale ove fu accolto nel X reparto. Al civico ospedale fu pure trasportata, verso le 10, la domestica Caterina Perazzutti, di 20 anni, abitante in via XXX Ottobre n. 16, la quale cadendo aveva riportato la frattura del radio destro.

Verso le 12, Giovanni Coslovich, di 48 anni, da Momiano, fu atterrato dalla bora in modo che dovette recarsi all'ospedale civico col braccio destro fratturato.

Altre persone per le quali si rese necessario l'intervento della Guardia medica, sono: Vittorio De Pompei, di 25 anni, che atterrato ebbe fratturato il braccio destro; Giovanni Concion, di 26 anni, che riportò contusioni varie; Ferruccio Tommasini, di 21 anni, che ebbe distorto il polso sinistro; Arrigo Rota, di 17 anni, che riportò ematoma alla fronte; Francesco Ferfoglia, di 60 anni, per contusioni alle ginocchia; Giordano Toffoli, di 14 anni, per ferita lacero contusa all'occipite; Francesco Stanta, di 47 anni, per distorsione della mano destra; una telefonata avvertiva la Guardia medica che a San Pietro di Scorcola, un uomo s'era fratturato il radio destro. All'ospedale civico vi fu pure uno straordinario concorso di persone che, contuse più o meno, furono medicate e rimandate.

Alle 16 dalla fabbrica di saponi Fenderl, in via Ghirlandaio, fu telefonicamente richiesta la presenza del dottore della Guardia medica, perchè tale Giuseppina Pettaros, di 38 anni, abitante in Rozzol n. 546, era stata atterrata da una raffica ed aveva riportato ferite lacero contuse alla fronte e alle ginocchia.

La disgraziata era in preda a uno «choc» nervoso. Ebbe le cure opportune.

Alle 17.30 dall'ospedale della Maddalena fu telefonato che tale Maria Piran, di 23 anni, infermiera, abitante in via Fiume n. 10, investita da una raffica era caduta ed aveva riportato ferite all'anca e al subito sinistro. Venne soccorsa dalla Guardia medica.

Dovette ricorrere ai sanitari della Guardia medica, alle 16 di ieri, anche il fattorino telegrafico Antonio Rigo, di 32 anni, abitante in via S. Martiri n. 25, il quale mentre entrava nel portone della Posta centrale, era stato preso tra i battenti in modo da riportare escoriazioni alla regione zigomatica destra e al cubito sinistro.

Il manovratore Carlo Bundez, di 35 anni, abitante a Comen n. 19, ieri sera alle 23 mentre si trovava alla Stazione centrale in attesa della partenza del treno per il suo paese, fu gettato a terra da una raffica improvvisa di bora in sì malo modo da riportare la distorsione della mano destra. Chiamato sul posto il dottore della Guardia medica, il Bundez ebbe le prime cure, dopo di che fu trasportato all'ospedale.

Veramente pietoso è stato il caso toccato a certa Lucia Moderini, sessantenne, abitante in Guardiella S. Giovanni n. 1436. Era entrata nella trattoria «Bella vita» in S. Giovanni per acquistare mezzo litro di vino.

Si accingeva ad uscire, ma attese, poichè temeva.

— Cossa, no la va a casa, siora Lucia, le chiese l'oste.

— Speto che'el refolo passi!

— La vol che la compagno?

— No, no la se disturbi. Co' el refolo passa mi scampo a casa.

Attese più di mezz'ora. Si decise quindi ad uscire.

Aveva fatti pochi passi fuori dell'osteria, quando una raffica violentissima avvolse la vecchietta sbattendola qua e là, lungo la via, come se fosse un cencio. La poveretta riportò contusioni in diverse parti del corpo, una ferita lacera, epistassi ecc. Raccolta da un carrettiere e da altri pietosi passanti, venne trasportata nella propria abitazione.

Uno stabile scoperchiato

Alle 18.20 l'amministratore di stabili De Mejo, chiedeva telefonicamente il soccorso dei vigili, perchè il tetto della casa N. 558 di Guardiella era stato per un tratto di 90 metri quadrati asportato dalla violenza della bora. Tosto il vice-comandnate Sapunzachi si recò sul luogo con una squadra di vigili. Dopo due ore e mezza di lavoro, malgrado l'imperversare delle raffiche, i vigili, mediante legature in ferro, riescirono ad assicurare il tetto e ad impedire un vero disastro.

Durante la notte di ieri, a S. Giovanni di Guardiella la bora ha devastato anche un «Circo equestre» costruito sabato sul fondo Glessich da una compagnia di ginnasti improvvisati, in massima parte triestini. Tende, pali, panche, tutto finì a catafascio. Peccato per quella compagnia di poveri diavoli che doveva ancora debuttare!

Scuole e tribunali chiusi Mercati deserti

Per la violenza del tempaccio, i genitori non permisero che i loro figlioli si avventurassero sotto la tormenta di neve e di vento per andare a scuola. Le scuole elementari rimasero chiuse tutto il giorno.

Al Tribunale provinciale penale le udienze vennero ieri sospese per la mancata presenza di testimoni che dovevano arrivare con piroscafo e, causa il maltempo, non poterono presentarsi.

I mercati pubblici rimasero deserti. La neve s'era ammucchiata sulle piazze e impediva che le fruttivendole vi collocassero i banchi di vendita. Del resto esse non vollero sfidare la violenza della bora nè era facile trasportare sulle piazze le ceste degli erbaggi e delle frutta.

Il servizio tramviario fu dovuto sospendere su parecchie linee, e lo si ridusse anche nelle vie centriche. Non trovando mezzi di trasporto, buona parte di operai non si presentarono alle officine e ai cantieri. Il servizio tramviario potè essere ripreso in parte nel pomeriggio.

Le rappresentazioni teatrali sono state sospese al Verdi, al Fenice e al Politeama. Anche buona parte dei cinematografi restarono chiusi causa la violenza della bora.

Il maltempo in mare

La violenta perturbazione atmosferica ha notevolmente sconvolto il nostro golfo. Ai piroscafi ormeggiati in porto furono rinforzati gli ormeggi e vennero prese tutte le disposizioni precauzionali; non si ebbero sinora a deplorare incidenti gravi, nè disgrazie di persone, nè danneggiamenti di piroscafi.

Il lavoro nel porto fu completamente sospeso mentre la navigazione dei vaporini costieri era parzialmente sospesa.

I grandi piroscafi in arrivo dovettero ancorarsi in rada.

All'ultima ora abbiamo ricevuto la comunicazione dalla Capitaneria di porto, che dal faro di Salvore era stata avvistata una piccola barca da pesca, dipinta in bianco, con un uomo a bordo, la quale, in causa del fortissimo vento, si allontanava dalla costa verso S. O.

Fu subito radiotelegrafato al piroscafo lloydiano «Vienna», proveniente da Alessandria, per il salvataggio. La barca pericolante, a quell'ora, doveva trovarsi in quelle vicinanze.

Il piroscafo «Vienna», arrivato a Trieste ieri sera, dovette ancorarsi, causa la bora, in rada e perciò, sinora, non si sa se il salvataggio sia compiuto.

Per stare al calduccio, finisce al fresco

Col vento che fischiava rabbiosamente di fuori, il disoccupato Salvatore Benetti, di 28 anni, da Napoli, abitante in via Cavana n. 3, stava troppo bene rincantucciato la scorsa notte in un angolo del caffè Flora per pensare ad uscire. Tuttavia l'ora di chiusura, fissata per il tocco, era di molto trascorsa per cui il proprietario del locale, visto che lo strano cliente non voleva ad alcun costo andarsene, pensò di chiedere l'intervento della regia guardia Giovanni Zappola che prestava servizio di vigilanza in piazza. Inutili furono però anche le esortazioni del funzionario. Il Benetti non intendeva assolutamente di uscire.

Fu giocoforza impiegare con lui la violenza. Visto che non era più il caso di poter discutere, il Benetti si diede allora ad insultare la guardia per cui dovette rassegnarsi a passar il resto della nottata alle carceri di via Coroneo.

Strascichi di un furto in una salumeria. Continnando le indagini per scoprire gli autori del furto commesso nella salumeria Lipossich, in via S. Marco N. 15, il vice-commissario dott. Termini, del Commissariato di p. s. di via A. Vespucci, procedette ieri all'arresto dei braccianti Gustavo Roviero, di 26 anni, abitante in via Rigutti 31 ed Ettore Bernettich, di 25 anni, abitante in via del Molino a vento N. 57.

Un piede fratturato. L'altra sera Ignazio Fisoli, di 45 anni, abitante in via Pier Paolo Vergerio, mentre saliva le scale di casa sua, sdrucciolò e cadde in sì malo modo da fratturarsi il malleolo destro.

Chiamato il dott. Lio Seunig della Guardia medica, al Fisoli furono prestate le cure del caso, dopo di che fu provveduto al suo trasporto all'ospedale, ove fu accolto nel reparto chirurgico.

Colpo fallito. Domenica notte, mediante scasso, ignoti tentarono di penetrare nel negozio di stoffe di Elmo Tommasini, in via Udine N. 28. Il proprietario, che si trovava nell'abitazione attigua al negozio, fu destato e sparò due colpi di rivoltella contro gli ignoti che avevano scassinata la porta e rotta una lastra. Agli spari, gli ignoti fuggirono senza lasciar traccia.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi, se il tempo lo permette, alle 20.15 nella palestra di via Giotto (ingresso via Gatteri), ci sarà la prima lezione di «Storia della pittura italiana nel '600» con proiezioni; docente il prof. G. Musner.

Domani nella stessa sede, ultima lezione di «Aritmetica commerciale»; docente prof. B. Tedeschi.

Nella sede di Barcola: domani alle 20.15 lezione sulla «Vita degli antichi romani»; docente prof. L. Grandi.

Nella sede di S. Giacomo (via Veronese): oggi alle 20.30 lezione sulla «Rivoluzione francese», con proiezioni; docente prof. G. Coscianich. Domani lezione su «Dante»; docente prof. L. Jess.

Il Convegno annuale della S. U. C. A. I. al Monte Maggiore. Per i giorni 11 e 12 corr., il Consiglio e il Gruppo della S. U. C. A. I. di Trieste, hanno organizzato al rifugio «Duchessa di Aosta» sul Monte Maggiore, il loro primo convegno annuale, al quale parteciperanno il Club Alpino Fiumano, il suo Gruppo studentesco e la Società Escursionisti Istriani di Pisino, i quali assieme ad altre rappresentanze che verranno da Trieste, trascorreranno insieme ai sucaini triestini una lieta giornata di fraterno cameratismo. La mattina del 12 corr. si farà la salita del Monte Maggiore ed avranno luogo pure esercitazioni sciatorie. Alle 13 dello stesso giorno verrà pure tenuto il pranzo sociale.

Le inscrizioni sono aperte sino a tutto il 10 corr. presso la Commissione tecnica ed i capiscuola, verso pagamento della quota del viaggio di andata e ritorno di lire 15. Direttori del convegno: Pino Abbondanno ed Odo Samengo.

Maggiori informazioni e dettagli si possono ricevere dai capiscuola o rilevare dai programmi affissi agli albi scolastici. La partenza seguirà l'11 corr. alle 17.10 per Lupoglano; il ritorno avverrà il 12 alle 22.40 a Trieste Sant'Andrea.

La festa dell'Unione federale addetti statali. Sabato 11 febbraio alle 20.30, l'Unione federale addetti statali terrà, nella sala Tartini, una festa di beneficenza pro vedove ed orfani dell'associazione. Precederanno scelti numeri di varietà. Seguiranno le danze con scherzi di cotillon, dirette dal maestro Giovanni Vouk, che si presta gentilmente. Ci sarà la posta volante, radiotelegrafia, pesca miracolosa con ricchi premi, e alla signorina che avrà ricevuto il maggior numero di cartoline, verrà assegnato un ricco regalo.

Il festino di danza dell'Unione Sportiva Triestina. Il festino di danza indetto dall'Unione Sportiva Triestina, sarà certamente una delle migliori feste di questo carnovale. Il comitato organizzatore sta lavorando alacremente onde dare ai soci e ai molti simpatizzanti quel divertimento che nell'occasione è dovuto. Molti ben ricorderanno i festini dell'Unione degli anni passati, e quello che si terrà domenica 12 febbraio, nella sala del Filodrammatico, promette di riuscire bello e divertente quanto i migliori del passato. Lo stesso comitato comunica, che sta preparando l'«Addio al carnovale» per il giorno 28 febbraio, martedì grasso, pure nella sala del Filodrammatico, e prepara moltissime sorprese. A tutte e due le feste dirigerà le danze il prof. M. Fazzini. Prenotazione di palchi presso l'oreficeria Doimo Ivanissevich, in via S. Sebastiano N. 2. Ad evitare la sgradita «sorpresa» dei furti al guardaroba, l'Unione Sportiva Triestina disporrà un numeroso servizio di pubblica sicurezza.

Incanto al Monte di Pietà. Mercoledì 8 corr. nella mattina non preziosi della gestione 142 dal N. 20801 al N. 21700 assunti nel mese di maggio 1921.

Teatri e Concerti

Verdi. Questa sera, causa il maltempo, la rappresentazione rimane sospesa. Mercoledì alle ore 20, quinta rappresentazione del «Trittico».

Prossimamente «La Sonnambula», per rappresentazioni straordinarie del tenore cav. Dino Borgioli, con interpreti principali le signore Lea Tamburello Mulè, Nerina Lollini e Irma Zappata e i signori Riccardo Tegano e Vittorio Bevilacqua. Maestro concertatore e direttore di orchestra Gino Marinuzzi.

Nazionale. Oggi si riprendono le rappresentazioni della film «Calvario di un'anima». Nella varietà gli artisti «Lyda e Leo Darly» eseguiranno due nuove danze d'arte: «Danza indiana» e «Ballo zingaro». Faranno seguito le due attrazioni «Leytong» e «3 Fourrell's».

Fenice. In seguito al maltempo, le rappresentazioni di ieri furono sospese. Oggi, se il tempo lo permetterà, si darà il solito spettacolo con la bella pellicola «Odio nei secoli».

Nella varietà nuovi debutti, con «Les Domenis», potpourri ginnastico, il «Duo Stagnitti», duettisti comici e la troupe «Tafani», con i suoi giuochi icariani che tanta ammirazione destarono la scorsa settimana. Prossimamente: «La pianista», interpretato dall'artista Leda Gys.

Eden. Alle ore 20.30 debutto del prestigiatore cav. Fournier, il quale promette di meravigliare il pubblico con i suoi esercizi. Seguiranno importanti incontri di lotta.

CINEMA E VARIETÀ

Cinema Italia. Causa il maltempo di ieri, molte persone non hanno potuto assistere alle proiezioni del capolavoro «La statua di carne» con Italia Almirante Manzini; perciò questo bellissimo lavoro si replica ancora oggi dalle 16 alle 22. Domani: «Addio musetto», grande interpretazione di Diomira Jacobini, Lido Manetti e Oreste Bilancia.

Cinema Modernissimo. Ultimi giorni in cui si proietta il passionale dramma «La preda», superba interpretazione di Maria Jacobini, Amleto Novelli e Alfonso Cassini.

Prossimo programma: «Follie», protagonisti Tullio Carminati e Linda Moglia.

Oggi si replica l'VIII serie de «La signora del mondo» al Savoia, con locale riscaldato. Oggi ancora si replica questa meravigliosa VIII serie dal titolo: «La benefattrice dell'umanità», dichiarata tanto bella da tutto il pubblico che la vide. Principia alle 16 precise.

Prossimamente: «Le ultime gesta del barone Murphy», penultima serie de «La signora del mondo».

Novo Cine. Nuovo programma: «Mimì e gli straccioni» con il bravo Luigi Serventi, Margot Pellegrinetti, Laura Zanon e Paradini, è il capolavoro che da oggi va allo schermo.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.
Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà.
Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi: spettacoli continuati di cinema-varietà e la pellicola «Odio nei secoli».
Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di varietà.
Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri 1-3. «La statua di carne», con Italia Almirante Manzini.
Modernissimo. (Piazza M. R. Imbriani). «La preda» con Maria Jacobini.
Novo Cine. (Viale XX Settembre 37). «Mimì e gli straccioni» con Luigi Serventi.
Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 18. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 6 febbraio 1922

Turno Generali: Allievi di coperta 1. Allievi di macchina 1. Capi d'arme 8. Capi stiva 87. Carpentieri 73. Nostromi 39. Marinai 563. Giovanotti di coperta in prima 43. Mozzi di coperta 133. Giovanotti di coperta in seconda 198. Capi fuochisti 27. Fuochisti 1479. Carbonai: 32. Operai meccanici 32. Calderai 7. Ottonai 7. Elettricisti 13. Mozzi di macchina 62. Terzi camerieri 71. Terzi cuochi 103. Cambusieri 75. Giovanotti di camera 46 e 57. Mozzi di camera 16. Giovanotti di cucina 51. Mozzi di cucina 1.

Turno del Lloyd: Marinai 23. Giovanotti di coperta in prima 16. Mozzi coperta II.a 54. Fuochisti 43. Carbonai 33. Giovanotti di camera 17.

Turno Cosulich: Nostromi 7. Marinai 55. Giovanotti di coperta in prima 19. Capi fuochisti 6. Fuochisti 52. Carbonai 35. Maitre d'Hotel 12. Primi camerieri passeggeri 6. Primi camerieri carico 17. Terzi camerieri 71. Primi cuochi classe 1. Secondi cuochi classe 13. Terzi cuochi classe 20. Allievi cambusieri 19. Giovanotti di camera 69. Mozzi di camera 1. Giovanotti di cucina 92. Mozzi di cucina 6. Panettieri-pasticceri 53. Macellai 9. Allievi cuochi 9 (1920). Infermieri 7. Infermiere 14. Primi e secondi cuochi equipaggio 1 e 17. Primi, secondi e terzi cuochi emigranti 7, 12, 9. Primi, secondi e terzi cambusieri 2, 11, 16. Primi cuochi carico 20.

Turno Tripcovich: Terzi camerieri 1. Terzi cuochi classe 3. Cambusieri 7. Giovanotti di cucina 1. Mozzi di cucina 1. Giovani camera 3.

Da richiamare: Capi stiva 75 — Nostromi 28 — Marinai 16 (Lloyd) e 554, 33, 36 (Cosulich) — Carbonai 649 — Giovani coperta II.a 113, 130, 160, 69, 141 e 193 — Operai meccanici 29 — Elettricisti 11 (Generali).

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro e ieri nel nostro porto i piroscafi: «Abbazia», da Costantinopoli, con 664 tonn. di merce varia e 7 pass.; «Palacky», da Costanza, con 263 tonn. di merce varia e 3 pass.; «Rossini», da Bari, con 31 tonn. di merce; «Brioni», da Santa Maura, con 76 tonn. di merce e 67 pass.; «Danubio», da Spalato, con 47 tonn. di merce e 8 pass.; «Vienna», da Alessandria, con merce varia e pass.

Partirono i piroscafi: «Glenedon», per Anversa; «Italia», per Venezia; «Maria B.», per Metcovich; «Carolina», per Venezia; «Roma», per Ancona; «Trento», per Alessandria; «Majdan», per Arsa; «Palatino», per Cattaro; «Volta», per Marsala.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Hangar 1 a: «Brioni», scar.; Hangar 1: «Vienna», scar.; Hangar 1 b: «Tebe», scar.; Molo IV: «Aventino», car.; Hangar 3: «Bellena», car.; Hangar 6: «Cleopatra», scar.; Hangar 9: «Emilia» e «Palacky», scar.; Hangar 12 a: «Rossini», scar.; Hangar 13 b: «Abbazia», scar.; Hang. 17: «Apollo», scar.; Hangar 32: «Anna», car.; Diga: «Fr. Ciampa», «Anna Goich» e «Maria Madre», inop.; Molo Sanità: «Duchessa d'Aosta»; Riva V: «Mameli» e «Argentina», inop.; Hangar 55: «Ugo Bassi», car.; Hangar 55-58: «Aris», car.; Hangar 58: «Andrea Costa», scar.; Molo VI: vel. «Gius.» e «Gabr. d'Ali», inop.; Molo Servola: «Tirreno», «S. Severo», «Melpomene» e «Diamante», car.

BORSA DI TRIESTE

6 febbraio 1922

Rendita	71.60	Strade ferr. mer.	270
Consolidato 5 p. c.	75.60	Oceania	230
Banca d'Italia	1331	G. L. Premuda	345
Commerc. ital.	872	Soc. Tramway	175
Commerc. triest.	570	Tripcovich e C.	262
Banca ital. sconto	—	Sp. Adriatica	530
Credito Italiano	605	Ampelea	592
Banco di Roma	112	Ansaldo	47
Banca Adriatica	130	Beni Stabili	283
Banca Cred. pop.	245	Cant. nav. triest.	174
Zivnostenska	165	Cem. Dalmazia	355
Assic. Generali	1325	» Isonzo	108
Grand. Merid.	240	» Spalato	240
Rian. Adriatica	2010	Edison	888
Nav. Adria	240	Eridania	289
» T. Cossovich	110	Kerka	250
» Cosulich	269	Gas Roma	420
» Dalmatia	190	Ilva	15
» Gerolimich	1450	Lavanderia	280
» Gen. Ital.	487	Montecatini	140
» Libera Tr.	432	Off. nav. triest.	205
» Istria-Tr.	208	Pastificio triest.	210
» Lloyd Tr.	1200	Pilatura riso	49
» Lussino	700	Stab. Tecnico	400
» Martinolich	130	Terni	418
Strade ferr. med.	130	Tergesteo	35000

CAMBI: su Amsterdam da 785 a 800; su Francia da 179.50 a 180; su Londra da 92.20 a 93.56; su Nuova York da 21.25 a 21.45; su Svizzera da 417 a 421; su Atene da 85 a 90; su Berlino da 10.60 a 10.80; su Bucarest da 15.50 a 16.25; su Praga da 41.50 a 43; su Ungheria da 3.20 a 3.30; su Vienna da 0.23 a 0.29; su Zagabria da 7.07.50 a 7.15.

CORRISPONDENZA APERTA

Brindisi. Indirizzi di collegi privati non ne possiamo dare; il collegio nazionale più vicino è quello di Cividale, ove la retta annuale è di lire 1800 più quota fissa per bucato lire 96 e quota uso mobili lire 20. — *Soldato della Sassari.* I corsi allievi sottufficiali che si apriranno fra poco, non sono destinati ai militari della classe 1901 che si trova già sotto le armi. — *Madre in pensiero.* I dati che Ella ci fornisce sono insufficienti per una precisa risposta. Comunque Ella può presentare al Consiglio di leva domanda, documentata, allegando lo stato di famiglia (ma con molto poca probabilità) per ottenere la riduzione di ferma di Suo figlio *I. F. D.* Ella non solo non può ottenere l'esonero (che non esiste più), ma nemmeno la riduzione di ferma per il semplice motivo che ha scelto liberamente la carriera della R. Guardia. Rimandare la presentazione alla leva, rispettivamente al servizio militare, fino al 26.o anno di età, possono soltanto gli iscritti ad un istituto superiore o Università.

X. La leva di terra per i giovani delle nuove provincie avrà luogo probabilmente in aprile. — *Abbonato.* Alle mogli dei coscritti chiamati alle armi non spetta, di diritto, un sussidio. In simili casi provvedono i comandi militari per qualche sussidio isolato. — *Cuore che langue.* Non basta che un figlio sia l'unico che rimanga in famiglia: deve essere «l'unico» e il padre deve aver compiuto il 65.o anno di età ed essere inabile al lavoro perchè abbia diritto alla riduzione di ferma. Per i difetti fisici indicatici, il collegio medico decide in merito alla inabilità che non viene riconosciuta per malanni di poco conto, data la brevità della ferma. — *Fascolus.* Gli studenti universitari debbono iscriversi come gli altri cittadini. Sono esentati dal presentarsi alla leva fino al 26.o anno di età inviando al Consiglio di leva documento comprovante il proprio stato.

APPARENTE DIMINUTIVO

A. — Lasciami vivere, fo poco male,
Disse il piccino ad un cotale.
Tu fai, rispos'egli, più mal che puoi
E reo di morte esser non vuoi?
B. — Innanzi al nascere boccone buono
Lasciato crescere migliore io sono
Mi si prepari arrosto, allesso,
Cibo gradito resto lo stesso.

Soluzione del giuoco precedente:
FA — L — SO

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco — Trieste

COMUNICATI*)

DIFFIDA

Il signor SALVATORE DOMINO porta a conoscenza degli interessati che dal giorno 29 gennaio a. c. non fa più parte della già Ditta MARINI, MAINA & DOMINO — Trasporti internazionali in Postumia.

Cassa distrettuale in Trieste
per l'assicurazione di malattia dei lavoratori

Avviso di concorso

E' aperto il concorso per alcuni posti di medico rionale e per alcuni posti di medici specialisti assistenti (per i riparti dei medici oculista, otorinolaringologo, neurologo, gastro-enterologo, venereologo) presso questa Cassa distrettuale.

Informazioni sul servizio inerente ai suddetti posti e sulle condizioni di stipendio ecc., vengono impartite dalla Direzione della Cassa.

Le offerte, debitamente corredate, sono da presentarsi, non più tardi del 20 corr., alla cancelleria direzionale della Cassa distrettuale (via dei Gelsi 15, piano I, porta 10-11).

Per la Cassa distrettuale per l'assicurazione di malattie dei lavoratori

il presidente: **Vasco VISNICHER**
il direttore: **dott. Edmondo PUECHER**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.



LEON SAZIE — 46

3 TRIANGOLI
(Gli uomini dalla X)

Ma era un salto pericolosissimo, mortale.

Pertanto, Stomachino ed Allegria erano corsi in una camera d'una casa vicina, ed ora tornavano in istrada con dei materassi, delle coperte, dei cuscini, che misero in terra, davanti all'edificio in fiamme.

Restava ancora un guaio: tra i materassi su cui sarebbe caduto Tony Pacot ed il tetto, già lambito dalle fiamme, v'era di mezzo un alto cancello di ferro. Si tentò di rovesciarlo, di scardinarlo, ma invano.

Una suprema speranza sorreggeva ancora gli agenti di Tony Pacot: che arrivasse in tempo la scala-porta dei pompieri.

Ma il tempo passava senza che i pompieri arrivassero, e d'altra parte qualcuno osservò che la strada era troppo stretta per lasciar passare una scala tanto grande.

L'angoscia, l'ansietà degli agenti di Tony Pacot cresceva a dismisura.

Piangevano di rabbia per la loro impotenza.

Vedevano lì il loro Capo e non potevano salvarlo.

Ma ecco rintronare un nuovo grido nella folla; questa volta un grido di gioia.

— Bravo, bravo! E' salvo!

Tony Pacot, infatti, era giunto alla estremità del tetto; era potuto arrivare al palo di ferro che sorreggeva il cavo elettrico.

Si capì allora la sua manovra: egli si sarebbe appeso al cavo e si sarebbe lasciato andar giù fin nel giardino dirimpetto. La folla, entusiasta della trovata del detective, applaudiva freneticamente.

Anche gli uomini della brigata, che avevano compresa la mossa del loro Capo, gli gridavano:

— Bravo, coraggio! Avanti!

Essi conoscevano la forza, la sveltezza di Tony Pacot: scendere per mezzo di un cavo elettrico sospeso in aria, in piano inclinato, non poteva essere per lui impresa difficile.

Ma una nuova angoscia sopravvenne a troncare la gioia e la sicurezza degli spettatori.

Il cavo elettrico che trasmetteva una energia potente, non avrebbe fulminato al primo contatto il detective?

Ordinariamente, i cavi sono rivestiti di materia isolante, ma quello era stato spogliato del rivestimento a partire da pochi centimetri dal palo di ferro che lo sosteneva sul letto della casa.

I banditi avevano preveduto anche questo possibile tentativo del loro nemico e avevano tolto il rivestimento al cavo per un certo tratto.

Tony Pacot non poteva fuggire di lì; il minimo contatto col filo denudato lo avrebbe fulminato.

. . . .

Tony Pacot era veramente in una situazione tremenda.

Il fuoco lo circondava da tutte le parti, il fumo lo investiva minacciandolo di asfissia.

Egli teneva sempre il fischietto in bocca e fischiava, fischiava ininterrottamente, come per assicurare i suoi agenti che dovevano essere nella strada, che dovevano vederlo e di cui egli immaginava l'ansia paurosa.

Ma egli non fischiava più il segnale della brigata; fischiava i segnali della T. S. F., i segni dell'alfabeto Morse. Così, con i suoi uomini, che conoscevano l'alfabeto telegrafico e sapevano leggere, al semplice suono, un marconigramma, ossia un dispaccio T. S. F., egli poteva parlare, corrispondere.

— Coraggio! — fischiava egli in quel linguaggio da telegrafia senza fili. — Scendo dal cavo!

I suoi uomini non osavano gridargli di non farlo perchè il cavo era scoperto ed egli sarebbe rimasto fulminato. D'altra parte il prevenirlo significava condannarlo a bruciar vivo su quel tetto.

Essi non sapevano più da che parte voltarsi, a quale rimedio ricorrere.

Non restava che raccomandarsi alla Provvidenza, visto che ogni mezzo umano era ormai vano, per la salvezza del detective.

Per altro, qualcuno di buona volontà accorse all'officina elettrica che produceva l'energia.

Questa officina si trovava ad un mezzo chilometro dalla casa in fiamme.

Ma anche con un'automobile non si poteva arrivare in tempo per fare interrompere la corrente e rendere innocuo il cavo prima che Tony Pacot vi si appendesse.

Tony Pacot, lassù, sembrava non avere affatto coscienza del pericolo cui andava incontro.

Egli era, come abbiamo già detto, al palo di ferro che sosteneva il cavo.

Bisognava che egli si arrampicasse sul palo di ferro che sosteneva il cavo.

Continuava a fischiare:

— Va bene! Va bene!

Ed incominciò ad arrampicarsi.

Quando fu in alto, così da poter toccare con la mano il cavo, si arrestò.

— Ah! — gridarono disperati gli agenti. — Non va avanti. Si è fermato! Deve essersi accorto che il cavo non ha il rivestimento!

Ma Tony Pacot, che senza dubbio presentiva la commozione lacerante dei suoi uomini, si drizzò ancora sul palo e agitò in aria il cappello....

Poi un grido di terrore.

Tony Pacot fu sottratto alla vista della folla sottostante da una nuvola di fumo.

Quando tornò ad essere visibile egli era aggrappato con le mani al cavo ed incominciava la discesa. Stava per toccare la parte nuda del cavo, dove avrebbe trovato la morte fulminea.

Tutti i cuori cessarono di battere, tutte le gole si serrarono in una strozza d'angoscia.

Tony Pacot aveva una mano sul breve tratto di cavo ancora rivestito: l'altra mano....

La folla gettò un grido.

Tony Pacot doveva cadere fulminato a terra. Ma no!

Tony Pacot continuò a discendere senza che la corrente nel cavo denudato lo fulminasse.

Egli passava insensibile, stringendo nelle sue mani la folgore, che lo risparmiava.

Eppure la corrente non era stata tolta, poichè si vedevano le lampade elettriche in lontananza ancora accese.

Quale miracolo si era dunque prodotto? La Provvidenza era intervenuta. La Provvidenza, che protegge i nobili cuori, le anime forti.

Ed il mezzo con cui essa si manifestò fu alquanto semplice.

Tony Pacot, arrampicato in cima al palo di ferro, aveva subito veduto che il rivestimento del cavo era stato rotto per un certo tratto, ed era subito corso al riparo.

(Continua)

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola - Minimo L. 0.50 A

A. CUOCHE, domestiche, cameriere, buone referenze; distinte famiglie offro. Gelsi 14, primo. 29781 A

A. «PERSEVERANZA» offre scelto personale di servizio: domestiche, cuoche, cameriere, prestaservizi per Trieste fuori. Bosco 7. 28238 A

CUOCA toscana trentenne, occuperebbesi presso famiglia o piccola pensione, disposta altri lavori, in cambio camera. «Toscana» Piccolo. 29645 A

CUOCA bravissima, capace pure tutti lavori di casa, con buoni attestati offresi. Offerte S. Lazzaro 19, portinaia. 28220 A

DOMESTICA slovena parla un po' italiano. Offresi prontamente. Coroneo 1, presso portiere. 28264 A

DOMESTICHE, bambinaie friulane, prestaservizi, cuoche, cameriere offronsi per privati, negozianti, trattorie, latterie. Le domestiche non pagano anticipi; chi non ha avuta la domestica la riordini. Nessuna spesa. Valdirivo 21, secondo. 27494 A

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi brave, con attestati offre «Provveditorio» S. Lazzaro 25. 28292 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola - Minimo L. 2.— B

CAMERIERA abilissima con buoni attestati cercasi prontamente. Rivolgersi via Machiavelli 15, primo destra. 28284 B

CAMERIERE caffè capace per pronta entrata cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 25 pt. 28288 B

DOMESTICA che sappia cucinare cerca piccola distinta famiglia. Piazza Scorcola 320, porta 4. 28210 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Via Giulia 39, I. 29661 B

DOMESTICA o prestaservizi cercasi prontamente. Gatteri 7, III sinistra. 29651 B

DOMESTICA molto capace anche in cucinare, salario buono cercasi prontamente. Corso V. E. III 33, I. 29663 B

DOMESTICA con buoni attestati, che sappia cucinare cercasi. Rivolgersi viale Venti Settembre 44, III, Forti. 29176 B

DOMESTICA sappia bene cucinare cercasi. Acquedotto 39, I. Presentarsi dalle 14-17; inutile senza buoni certificati. 28184 B

DOMESTICA giovane con libretto, cerca piccola famiglia. Gatteri 7, II. 29659 B

DOMESTICA capace, buoni attestati cercasi. Rossetti 14, III. 29753 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi prontamente con attestati. Riva Grumula n. 18, II. 29719 B

DOMESTICA volonterosa, pulitissima, con attestati cercasi. Indirizzo al Piccolo. 28226 B

DOMESTICA ragazzetta cercasi, tutti lavori. Piazza Goldoni 10, porta 12. 28204 B

DOMESTICHE, cameriere, cuoche, prestaservizi cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 25 pt. 28290 B

A. «PERSEVERANZA» cerca personale di servizio: cameriere, domestiche, cuoche per Trieste e fuori. Bosco 7. 28234 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi per la mattina. Carducci 30, porta 9. 29681 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

A. A. A. PIANOFORTI (accordature artisticamente perfette. Offerte «Bach» Piccolo. 27824 C

A. A. A. SIGNORINA assolta esame licenza liceale, pratica lavori ufficio, contabilità, dattilografia, conoscenza italiano, tedesco, francese, discretamente inglese, corrispondenza, massime referenze, desidererebbe impiegarsi. Offerte «Ottima famiglia» al Piccolo. 28244 C

A JOUR si eseguisce in giornata. Viale XX Settembre 11, I. 27384 C

A. CORRISPONDENTE, perfetto contabile, stenodattilografo, inglese, francese, italiano, cognizioni tedesco, pratico ramo spedizioni, rappresentanze, occuperebbesi seralmente. Offerte Piccolo «English». 29305 C

CALZE, maglie a macchina, assumo nuove e riparazioni. Via Fornace 1, terzo, porta 10 (per Piazza Sansovino, sopra Montuzza). 29261 C

CASSIERA offresi signora giovane bella presenza, parla tre lingue, miti pretese. «Ina» al Piccolo. 28126 C

CONTABILE ventenne, conoscenza corrispondenza tedesca, lavori spedizioni e perfettamente dattilografia offresi. Offerte sub «Volontà» al Piccolo. 282323 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, inglese, contabile-bilancista, lunga pratica Regno ed estero, offresi. «A. M.» al Piccolo. 28367 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, disponendo macchina, assumerebbe corrispondenze, traduzioni. Offerte «Codista» Piccolo. 26129 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, serbo-croato, dattilografo offresi prontamente anche come persona di fiducia o viaggiatore per la Croazia. Scrivere: G. P., Commerciale 7, port a24. 29713 C

DATTILOGRAFIA (copiatura a macchina) esattissima, prezzo modesto, assume autorizzata Copisteria e scuola, via Tigor 13, I. 10574 C

DONNA robusta 35enne fresca offresi quale balia. Indirizzo Piccolo. 29683 C

DONNA giovane, con bambino, capace lavori domestici cerca posto presso onesta famiglia verso semplice vitto alloggio. Offerte sub «Gratitudine» Piccolo. 29633 C

EX funzionario ferrovia, cerca occupazione quale tariffista od altro anche per singole ore. Offerte sub «Revisore». 28869 C

FALEGNAME, lucida, ripara mobili, anche a domicilio. Giustinelli 9, corte. 28304 C

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavori. Riparazioni, lucidare domicilio. Scalinata 22, Toso. 29296 C

IMPERMEABILI abiti tintoria eseguisconsi a prezzi modicissimi. Boccaccio 4, Marino. 29699 C

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, steno-dattilografa tedesco, conoscenza italiano, offresi. Offerte sub «Adria» al Piccolo. 29731 C

IMPIEGATO spedizioniere, acquisitore lavori presso ditta locale, lunghissima pratica tutti rami desidererebbe essere avvincolato da altra ditta, Banca, Società navigazione. Offerte sub «Acquisizione 29079» Piccolo. 29079 C

IMPIEGATO magazziniere capacissimo dirigere mansioni interne esterne con cauzione cerca posto decoroso. Offerte «Triestino» Piccolo. 28797 C

IMPIEGATO occuperebbesi pomeriggio in scritturazioni macchina, domande di qualsiasi specie ecc. monogrammi, disegni fantasia su biancheria. Madonna Mare 4, IV, 17. 29357 C

LUCIDATURA, raschiatura pavimenti, lavatura lastre, specchi, spalmature olio, prezzi di concorrenza. Via Casimiro Donadoni N. 24, III p., porta 10, Marino Senesi. 29275 C

MECCANICO capacissimo perfezionatosi in Germania offresi riparare macchine cucire, qualsiasi sistema domicilio oppure fuori. Coroneo 1, Della Vedova. 28262 C

MEZZA lavorante sarta desidera occuparsi in buon lavoratorio. Scrivere «Esatta» Piccolo. 28178 C

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia. Via Arcata 16, II scala destra. 23957 C

PELLICCIAIA offresi per lavori a domicilio. Via Rossetti 14, II, porta 12. 29765 C

PENSIONATO 41enne, offresi famiglia priv., rispettivamente persona sola per custodia quartiere ore notturne. Primissime referenze, pure segretezza. Gentili offerte sub «Elio 40» Piccolo. 29335 C

PETTINATRICE con lunga pratica recasi a domicilio. Offerte «Flora» al Piccolo. 29619 C

PIANISTA occuperebbesi subito accompagnamento canto, ballo, orchestrina cine, possibilmente centro. Rivolgersi Bontempo, Madonna del mare 5, terzo. 10640 C

PIAZZISTA viaggiatore, buonissime referenze, praticissimo ramo alimentari, offresi a ditta importante. Offerte sub «Attivissimo» al Piccolo 28222 C

PITTORE decoratore, lavoratore indipendente, eseguisce prontamente qualsiasi lavoro a perfezione, offresi mitissime pretese. Offerte sub «Leo» al Piccolo. 25996 C

RICAMI in punto a spugna, cordonet, catenella Sontouche, punto piatto a-jour, su ogni genere di stoffa, ogni lavoro entro la giornata, prezzi mitissimi. Via Udine 4, I, destra. 27842 C

RISCUOTITRICE onesta, anche pulizia uffici, o qualsiasi altro lavoro, offresi miti pretese. Offerte «Luigia» Piccolo. 27822 C

SALA Sauro, S. Michele 12, lezioni di perfezionamento, seralmente alle 7. 29675 G

SARTA taglia, prova, confeziona prontamente mantelli tailleurs, vestiti ballo, prezzi ribassati. Corso 45, III. 29147 C

SARTA confeziona mantelli, tailleur e vestiti per signora a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 26814 C

SARTA da uomo offresi per riparare e smacchiare, prezzi miti. Ruggero Timeus 8 (ex Acque). 29759 C

SARTO confeziona vestiti nuovi, qualsiasi lavoro usato, prezzi miti. Ventisettembre 12, V. 28196 C

SARTO confeziona vestiti nuovi, rivolta, prezzi miti. Udine 23, primo. 28276 C

SCATOLAIO pratico riparazioni scatolame e lavori cartonaggi, offresi. Rotenaisler, via Tesa 65. 29679 C

SIGNORA cinquantenne, distintissima, offresi lavori casa, donna chiavi, dama compagnia, presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 28193 C

SIGNORINA onesta e buona volontà, pratica ufficio si offre come riscuotitrice. Minime pretese. Offerte «Onestà» al Piccolo. 10930 C

SIGNORINA offresi cucire, stirare a giornata. San Nicolò N. 10, quinto piano. 10639 C

SIGNORINA pratica bar, caffè, pasticceria, venditrice, offresi. Sub «Cassiera» Piccolo. 29647 C

SIGNORINA conoscenza italiano, stenografia tedesca, dattilografia, offresi. Offerte «Pratica d'ufficio», Piccolo. 28169 C

SPEDIZIONIERE corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, offresi. Offerte al Piccolo «Indipendente». 29636 C

STENODATTILOGRAFA lingua tedesca, conoscenza italiano, pratica lavori ufficio, offresi. Offerte sub «Milano» al Piccolo. 29729 C

VENTOTTENNE attualmente impiegato contabile, desidera migliorare condizioni, offresi anche magazziniere, spedizioniere, uomo fiducia, presentando ottimi attestati. Guido Guicciardini, Opicina. 29707 C

18ENNE, desideroso crearsi posizione indipendente e solida, offresi quale praticante a seria azienda, Società commerciale ecc. Modeste pretese. Scrivere sub «Tenace volontà» al Piccolo. 1000 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTA meccanico cercasi. Palladio 7. 28230 D

CASSIERA per ufficio cerco in giornata, cauzione lire 400. Via Zonta 5, deposito vini. 220 D

CONTABILE bilancista e perfetto corrispondente italiano e tedesco cercasi per ferriera nella Venezia Giulia. Preferenza a concorrenti giovani, con offerte dettagliate e referenze. Offerte sub «N. 1895» Piccolo. 29413 D

GIOVANE pratico cercasi per bar-pasticceria. Presentarsi dalle 11-14, Confiserie «Au Bon Gout» Corso V. E. III, N. 4. 29757 D

PRATICANTI contabili, liberi servizio militare, vengono prontamente assunti. Offerte al Piccolo sub «Volontà». 10633 D

RAGAZZO per negozio commestibili cercasi. Via Madonnina 44. 29629 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ingresso scale, possibilmente vuota. Scrivere sub «Guido» Piccolo. 29643 E

CAMERA vuota, con cucina in comune, senza oggetti di cucina, cerca stipendiato. Offerte «Armeria 11» Piccolo. 28246 E

CAMERETTA o camerino ammobiliato cerca signorina. Offerte «Proprio letto» Piccolo. 29599 E

CONIUGI distinti cercano stanza vuota o ammobiliata, vicinanza posta centrale. Offerte al Piccolo «Senza figli». 29771 E

GIOVANE distinto ufficiale marittimo, cerca camera ammobiliata presso non mestieranti, possibilmente centrica. Offerte «Abruzzi» Piccolo. 29665 E

SIGNORINA impiegata cerca bella stanza ammobiliata presso onesta famiglia, paraggi piazza Goldoni. Offerte con prezzo sub «Adele» al Piccolo. 29613 E

STANZA, preferibile ingresso libero, cerca impiegato distinto. Offerte «Centrica» Piccolo. 29649 E

STANZA con due letti, cercasi, centro, Corso Vitt. Em. III. Offerte «10 febbraio» al Piccolo. 28298 E

STANZE due, vuote, chiare, intercomunicanti cercansi pel 15 febbraio o primo marzo, possibilmente ingresso libero, preferibili se adiacenze Piazza Goldoni. Offerte sub «Professionista» Piccolo. 27812 E

STANZE vuote (2), oppure una, comodo cucina, cercansi presso piccola famiglia. Offerte: V. S., S. Michele 35, IV, Klischich. 29705 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. CAMERA elegante, ambiente signorile, affittasi distinto signore. Via San Giovanni 12, II p. 28272 F

CAMERA ammobiliata, affittasi per un mese. Ant. Caccia 6, I. 28214 F

CAMERA bene ammobiliata, luce elettrica, con vitto famigliare, affittasi prontamente. XXX Ottobre 8, primo. 28166 F

CAMERA ammobiliata, affittasi prontamente a un distinto signore. Via Udine 26, porta 7. 29723 F

CAMERA ammobiliata, splendida vista, con o senza vitto, affittasi. XX Settembre 79, IV. 29715 F

CAMERA ammobiliata affittasi a due persone; escluso donne. Indirizzo Piccolo. 29741 F

CAMERA uno, due letti, affittasi. Via Capitano 4, IV. 28302 F

CAMERETTA ammobiliata, affittasi prontamente onesto operaio, con vitto. Via Ginnastica 13, V, destra. 29743 F

CAMERINO chiaro, d'affittare onesto operaio. Ginnastica 7, Parenzan. 28312 F

CAMERINO con vitto, affittasi. Via Ginnastica 21, porta 14. 29779 F

CAMERINO ammobiliato, volendo costo, affittasi. Maiolica 10, III, p. 35. 29621 F

LETTO, affittasi onesto operaio. Maiolica 3, II. 28310 F

PENSIONE Italia, Corso Vitt. Em. III 39, I p.: abbonamenti di colazione e pranzo a lire 8 giornaliere. 27956 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi a distinto signore. San Nicolò 13, III. 10636 F

STANZA con luce elettrica, stufa, affittasi ad ufficiale. Via Miramare 27, I, destra. 29689 F

STANZA elegante, bene ammobiliata, affittasi a distinta persona. Traversale Bosco 4, I, sinistra. 28208 F

STANZA ammobiliata, affittasi. Corso Vitt. Em. III 31, III, destra. 29653 F

STANZA bella, due letti, affittasi a persone distinte. Corso Garibaldi 17, II. 28180 F

STANZA lussuosa matrimoniale, uso cucina, affittasi distinti coniugi S. Francesco, più altre uno, due letti. Rivolgersi S. Nicolò 31, Buffet. 28282 F

STANZA elegante, bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi anche ufficiali, centro. Rivolgersi S. Nicolò 31, Buffet. 28280 F

STANZA, vitto, affittasi presso distinta famiglia. Via S. Nicolò 10, III piano. 10638 F

STANZA ammobiliata, affittasi presso distinta famiglia. Via Giuseppe Vidali 5, rivolgersi portinaia. 29783 F

STANZA ammobiliata, due letti, salotto, luce, stufa, subaffittasi due signori. Torre bianca 14, II p. 28795 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. «IRIS Films», Prima Scuola cinematografica. Corsi celeri. Insegnamento perfetto, garantito Giulia 11, III. 27284 G

A. LEZIONI taglio, modisteria: riuscita assicurata, impartisconsi. Mazzini 32, III. 27893 G

CONTABILE bilancista perfetto, cerco per istruzioni. Offerte «Pittagora», Piccolo. 29709 G

DISTINGUISHED young man teaches english language, pronounciation and conversation. Moderate prices. Adress «American», Piccolo. 29671 G

ENGLISH lady, experienced teacher arrived from England gives english lessons. Miss Colley, via Domenico Rossetti 4, III, 14. 29657 G

INSEGNANTE di stenografia tedesca, cerco. Scrivere A. Mirtich, via C. Rittmeyer 16, I p. 28316 G

ISTRUZIONE canto, cercasi. Offerte «Canto», Piccolo. 29739 G

JEUNE homme donne lecons de français. Conversation parisienne. Methode rapide. Prix moderes. Adresser «Parigot», Piccolo. 29669 G

MAESTRO o maestra, cerco per corrispondenza commerciale e perfezionamento nella lingua italiana. Offerte «Impiegato», Piccolo. 29625 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSA contenente 2 ferri per ricci, smarrita percorso via Giulia: trattandosi di povera pettinatrice pregasi consegnare, verso compenso. Indirizzo Piccolo. 29617 H

CAGNETTA lupina, smarrita via Parini, angolo Massimo D'Azeglio, nome Leda. Gentile onesto sarà chi la porterà, dietro ricompensa. Indirizzo Piccolo. 28170 H

CAGNETTO piccolo bianco, pelo lungo, smarrito. Portarlo Galatti 16, II, sinistra. Verso mancia. 28224 H

CATENELLA con ciondoli, uno con fotografia e una viola, smarrita. Pregasi portare via Fornace N. 7, I, Jaschi. Generosa mancia. 28318 H

PREGO quel giovane che ha raccolto lenzuolo via Miramare, portarlo via Torquato Tasso 3, V, verso mancia. 28294 H

SCIARPA lana grigio-verde, smarrita. Mancia generosa portandola via Fabio Severo 5, pianoterra. 29755 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, disponibili. Agenzia «Mercur», Gatteri 23, I. 29777 I

A. «PERSEVERANZA», Offronsi quartieri, appartamenti, magazzini, camere con comodo di cucina. Bosco 7. 28236 I

CAMERA, cucina, affittasi. Informazioni: Roiano, Vicolo Rose 7, IV, sinistra. 29725 I

MAGAZZINO con scrittoio adattissimo per vendita legnami, vino, sapone ecc., affittasi prontamente a ottime condizioni. Informazioni presso Debiasio e Domenis, Trieste, via Coroneo N. 13. 28113 I

MAGAZZINO d'affittare. Indirizzo al Piccolo. 29695 I

MAGAZZINO grande, posizione centrale, scrittoio, telefono, adatto negozio, affittasi. Indirizzo Piccolo. 28192 I

MAGAZZINO con scrittoio, 30×10, città, affitto 6500, subaffittasi prontamente; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 28212 I

NEGOZIETTO centrico, paraggi Chiozza; magazzino, Riva Sauro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 29775 I

QUARTIERE ammobiliato, 3 camere e cucina, vicino Piazza Goldoni, affittasi. Indirizzo Piccolo. 28182 I

QUARTIERE con pochissimi mobili, disponibile subito, causa partenza. Rivolgersi: Torrebianca N. 21, I, dopo ore 10. 28248 I

QUARTIERE di quattro stanze, con accessori, cucina, acqua, gas, affittasi. Richieste sub «Pronto» al Piccolo. 28306 I

QUARTIERE 2 stanze, cucina, ammobiliato, comfort, casa nuova, subaffittasi. Offerte «Discrete condizioni» Piccolo. 29787 I

QUARTIERINO piccolo, con pochissimi mobili e posto portinaio, disponibile subito. Rivolgersi: Torrebianca 21, I, dopo ore 10. 28252 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO posizione centrale, 3-5 stanze, cercasi prontamente verso indennizzo spese sloggio. Offerte «Buon indennizzo» Piccolo. 28030 L

APPARTAMENTO vuoto, bagno, luce elettrica, 4 camere, camerino, cercasi eventualmente scambiasi. Offerte «Senza buonuscita» Piccolo. 10591 L

APPARTAMENTO vuoto prenderei affitto. Offerte «4000» Piccolo. 28218 L

CONIUGI soli, cercano alloggio 4 vani, compreso cucina. Offerte «Vani», Piccolo. 29263 L

QUARTIERE centro, 3-6 stanze, cercasi per deposito pianoforti. Proposizioni direttamente: Via Milano 22, Neuherr. 28188 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. VOLPE finissima, grande, lire 160 vendesi occasione. Corso Garibaldi 29, p. 6. 29793 M

ALASKA: volpi confezionate finissime, vendonsi prezzi bassissimi. Gatteri 32, II. 26792 M

ARMADIO bellissimo 6 cassetti vendesi. Via Kandler 10-I, p. 10. 28202 M

CAGNETTI lupini, razza pura vendonsi buon prezzo. Cappello 2-III. 28226 M

CAMERA letto color mogano, altra rovere, grande psiche, prezzi occasionissima. Magazzino via Fabio Filzi 15. 247 M

CAMERA matrimoniale olmo massiccio, garantito stagionato, ottima lavorazione, psiche splendida, vera occasione lire 1850; altra faggio, fortissima, lire 1500, vendonsi. Via Milano 4-L. 27773 M

CAMERA letto e pranzo, lussuose, cucina, scrivania, attaccapanni, letti, sedie, vendonsi. Tiziano 16. 28260 M

CAMERA letto, cucina, fioraia, tavolo, letti, suste, materassi, vendonsi. Solitario 2-II. 28258 M

CAMERA letto quercia, quasi nuova, vendesi causa partenza. Alfieri 6-II, destra. 29711 M

CASSEFORTI Wertheim, occasione, vendonsi. Unione Cooperativa, Coroneo n. 3. 10187 M

CUCINA piccola, poco usata, laccata bianco, straoccasione lire 500; attaccapanni fortissimo lire 60, fioraia splendida lire 60, vendonsi. Via Milano 4-I. 29775 M

LETTI nuovi lire 70, suste 65, materassi crine 45, lanetta 90, sgabelli, lavamani, armadi, vendo prezzo occasione. Fonderia 3. 29717 M

MACCHINA cucire famiglia, altra 6 cassetti, modernissime, giunte direttamente Germania, garantite 5 anni, occasionissima vendo. Via Fabio Filzi 15, magazzino. 246 M

MACCHINA Singer, spoletta rotonda; altra lire 150 vendonsi. Beccherie 9, barbiere. 10641 M

MIGLIORE offerente vendo due parures crepe-chine, una combinazione seta, due vestaglie voile. Indirizzo Piccolo. 28268 M

MOBILI, arredamento per negozio commestibili oppure panetteria vendonsi a prezzo d'occasione. Exner, Corso Cavour 17. 28216 M

OCCASIONE. Vendo causa trasloco due macchine calze, prezzo da convenirsi. Scala Santa 259. 10457 M

PATTINI usati vendonsi. Istituto 31-II, Vogrig, entro giornata. 29749 M

PELLICCIA uomo, nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 28174 M

PELLICCIA uomo, moderna, vendesi occasione. Pietà 31-II, porta 17. 29733 M

PELLICCIA Hallinzki, signora, buona occasione vendesi. Francesco 23-II, destra. 28242 M

PIANINO germanico «Sachsen» vendesi. Carducci 24-I, destra. 28433 M

PIANINO noce, incrociato, piastra metallo, alta, massimo ordine, vendesi. Solitario 25-III. 29641 M

PIANINO nero, doppie corde incrociate, ottimo, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 29667 M

PIANINO Koch e Korselt vendesi, facilitazione pagamento. Via Milano 22-I. 28186 M

PIANO mezza coda, nuovo, Hoelzl-Heitzmann, meccanica ripetizione, vendesi. Via Udine 18, Olivo. 120149 M

PIANO mezzacoda, perfetto, vendesi lire 1200, occasione. Via Milano 22. 28190 M

PIANO Mignon estero, corde incrociate, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 29665 M

PIANOFORTE Mignon, incrociato, piastra, corto, vendesi. Solitario 25-III. 29639 M

PIANOFORTE Mignon, ottimo, noleggiasi a distinto pianista. Ind. al Piccolo. 28228 M

SCRIVANIA nonchè controporta cristalli, vendonsi occasione. Via Chiozza 9, magazzino. 10635 M

SPARHERD piccolo lire 100 vendesi. Madonnina 8-II, p. 16. 29695 M

SPARHERD usato, buonissimo stato, vendesi lire 180 trattabili. Istituto n. 8, magazzino. 29623 M

STANZA letto frassino, produzione viennese, facilitazione pagamento, senza interessi. Via Fabio Filzi 15. 249 M

ANTONIO RUPENA
negoziante, d'anni 81

si spense serenamente dopo breve, ma penosa malattia, confortato dai suoi cari, lasciando nel più profondo dolore la desolata consorte **MARIA**, i figli **ANTONIO** e **GIUSEPPE** (assenti), **GIOVANNI, FRANCESCO, MARIA ved. KOSICH, TERESA mar. RIBARICH**, i nipoti nonchè gli altri congiunti, i quali partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno mercoledì 8 corr., alle ore 10, partendo il convoglio funebre dalla via Media N. 24.

Trieste, 6 febbraio 1922.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

STUFE ferro e ghisa, a fuoco continuo, massimo risparmio, da lire 160 in poi; focolai ferro da lire 350 in poi. Via S. Giovanni 10, deposito. 29721 M

SUSTE imbottite 2, materassi 2, brande con tela, vendonsi. Madonna del mare 10. 28270 M

TAPPETI turchi diversi, uno grande, usato, coltrinaggi caramany, vendo occasione. Via S. Francesco 6, in corte. Tappezziere. 28194 M

VESTITO smocking, nuovo, vendesi occasione. Via G. Mazzini n. 12-III, Sartoria. 28172 M

VOLPI greggie vendonsi lire 60. Via Margherita 3, porta 9. 28240 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARTA vecchia pago sino 45. Via Milano 29, magazzino Antonioli. 29451 N

MEZZE botti vuote cercansi. Ind. Piccolo. 10634 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 26996 N

REGISTRATORE Cassa acquistasi. Indicare prezzo, tipo. Scrivere: Casella E, 179, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 619 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. ORO, brillanti, diamanti, platino, corone argento, rottami vecchi, compero pagando prezzi altissimi. Oreficeria Povh, Via Mazzini 46. 25920 O

A TRIESTE unica specialista ricami a macchina su vestiti: Pina Farina, via P. Kandler 11. 120073 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquista, eseguisce lavori oreficeria, vende preziosi. Licher, S. Lazzaro 11, primo. 25407 O

ARGENTO, oro, gioie usate, brillanti, diamanti, pago bene. A rate vendo oggetti oro, borsette argento, prezzi ribassatissimi. Visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni oreficeria. Chiarelli, Tintore 2, telef. 9-37. 450 O

COLLEZIONISTI filatelici! Mandate vostro indirizzo al Piccolo, sub «Francobolli»; ricca scelta, a domicilio. 29791 O

DIARREA, catarri, affezioni intestinali in genere, guariscono con la Pozione di bismuto aromatizzata, per adulti e bambini, preparata nella farmacia Godina, Trieste, San Giacomo. 324 O

DOLORI articolari, sciatiche, dolori alla schiena, torcicollo, distorsioni si leniscono sensibilmente con la frizione balsamica «Rheumol». Farmacia Godina, S. Giacomo, Trieste. 324 O

FICHI spaccatelli per distilleria, tre vagoni, vendonsi in giornata. Offerte «Fichi» Piccolo. 29527 O

FORNELLI a petrolio vende, ripara, officina installazioni Rocco, Ghega 13, telef. 13-23. 1204 O

LOCOMOBILE a vapore 25 P.S., rotaie 12 chil. al metro, ordigni, vendonsi. Indirizzo al Piccolo 28279 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati, Stabilimento Zanibon, Padova. 10756 O

RAGGI ruote, legno duro, deposito legname Bonetti, Piccardi 58. 29751 O

SCABBIA viene guarita rapidamente usando lo Scabiotal preparato nella farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

SEI bestiami, 4 boschi, 2 maiali, 2 presse, 2 carri vendonsi a Zoka, presso Steinbrück. Offerte sub «Occasione» Piccolo. 28249 O

TINTORIA, lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, Via Ginnastica 9 (ex Farnesto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1971 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

A distinto professionista, moralità, condotta ineccepibile, buona posizione sociale, affiderebbesi ogni comune rappresentanza importante organizzazione indole commerciale. Garosi, Casella postale 363, Roma. 6220 P

AGENTI urgono, prodotto per bestiame. Grande successo. Premiato Stabilimento Piazza & C.o, Loiano, (Pisa). 2218 P

CHIUNQUE ovunque guadagnerà 1000 mensili fisse, scrivendo Mainolfo, Montesarchio (Benevento). 6051 P

FABBRICA cravatte cerca introdotti rappresentanti per Venezia Giulia, buona provvigione. Indirizzare casella 116, Trento. 6199 P

PIAZZISTA serio, ottime referenze, esperto ramo vini, cercasi. Indirizzo Piccolo. 29701 P

PRIMARIA fabbrica saponi di Veneto, cerca rappresentanti regionali, attivi, conoscenza sloveno, tedesco, con serie referenze. Scrivere: Casella III, Unione Pubblicità, Udine. 6059 P

RAPPRESENTANTE pratico vendita mie produzioni pianellerie, pantofolerie lusso, tappeti, articoli per regali, con serie referenze. Scrivere «Economik», Milano, Pergolesi 15. 28647 P

RAPPRESENTANTE per Fiume, introdotto droghiere, articolo consumo, cercasi. Boccaccio 4, Daquino. 29697 P

RAPPRESENTANTI ogni capoluogo cercansi per collocamento premiate specialità liquori. Inutile offrirsi senza poter documentare capacità e pratica ramo. Offerte con referenze e indicazione altre rappresentate, a Rey De Marco e C.o, Ventimiglia Ligure. 6214 P

RAPPRESENTANTI attivi, con deposito, cercansi per fabbrica caramelle e liquori specialità. Indirizzare offerte con referenze: Unione Pubblicità N. 2209, Padova. 6221 P

VIAGGIATORI, rappresentanti per smercio vini di lusso e liquori, cercansi ovunque. Scrivere: Pilani-Travan, Gorizia, Via Morelli 16. 250 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE Fiat, tipo due, verniciata, tappezzata nuova, vendo occasione. Rivolgersi: Dispensa combustibili, via Giulia 43. 750 Q

MOTOCICLETTA «Peugeot», leggera, vendesi. Valdirivo 42, negozio pellicerie. 28200 Q

MOTOSACOCHE da donna, 2 HP, vendesi, buona occasione, 1500 trattabile. Roiano 1. 28274 Q

PEZZI di ricambio, cuscinetti a sfere, balestre per camions e vetture, a prezzi convenienti. Monoblocchi nuovi e usati. Cillia, Via Giulia 23. 3920 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CONDUTTORE buffet salumeria, pratico, cercasi, cauzione 10.000 lire, paga, cointeressenza. Offerte «Posizione» Piccolo. 28300 R

ELETTRICISTA avente avviato esercizio, abbisogna associato disponente piccolo capitale. Scrivere «Guadagno» Piccolo. 26303 R

MILLE lire cercansi, garantite, buon interesse. Offerte «Carlo» Piccolo. 28266 R

MAGAZZINO carbone, bene avviato, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 29631 R

OFFICINA meccanica vendesi causa partenza. Indirizzo: Via Media, Trattoria «Nando». 28206 R

RIVENDITA generi monopolio cercasi affitto, oppure per cessione. Offerte «Buone condizioni» Piccolo. 29737 R

SIGNORA media età, indipendente, disposta prendere in consegna elegante ristorante-caffè, cercasi, cauzione necessaria lire 10.000. Offerte sub «Affarone» Piccolo. 28278 R

SOCIO per macchine da scrivere e auto, con cinquanta o sessanta mila lire, cercasi. Offerte: S. B. 25, Gorizia, fermo Posta. 27578 R

TRATTORIA-Buffet, posizione centrale, Pola, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 29703 R

TRATTORIA affittasi prontamente. Rivolgersi: Madonnina 44, Stranich. 29637 R

TRATTORIE e latterie, centriche, affittansi. Cozzi, Rossetti 19. 29687 R

1500 lire cercansi, garanzia, scadenza trimestrale, altissimi interessi. Scrivere «Prestito» Piccolo. 28314 R

90-100.000 lire, prima ipoteca stabile d'angolo, città, valore più del doppio, cercasi. Offerte «Primissimo rango» Piccolo. 29785 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA con campagna e vigneti, vendesi a Loka presso Steinbrück. Offerte sub «Occasione» Piccolo. 28249 S

CASETTA, Roiano, un quartiere 3 stanze cucina pronto, più quattro di camera, cucina. Terreno. Vendesi, 25.000. Rivolgersi Banco Caffè «Centrale». 29691 S

VILLA grande, signorile, in posizione incantevole, saluberrima. Scorcola, parco m q. 30.000 circa, pronta abitazione, vendo. Offerte «Un milione» al Piccolo. 5000 S

VILLA signorile, città, pronta entrata, vendesi. Offerte sub «Comfort» Piccolo. 29727 S

VILLA città o dintorni Trieste, cerco: a pagamento darei libretto Banca Italiana Sconto lire 55.000, un automobile e parte in denaro liquido. Offerte «Presto combinato» al Piccolo. 29761 S

Celeste Bertoli

d'anni 40, dopo brevi, ma penose sofferenze, spirò ieri, lasciando nella massima costernazione la consorte **GIOVANNA nata BRANDOLISIO**, i teneri figli **ADELIA** e **VIRGILIO** unitamente agli assenti fratelli **MARCO** e **SANTE**, la sorella **RINA mar. CIVIDINO** e i parenti tutti i quali partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì 7 corr., alle ore 15, partendo dalla casa N. 14 di Androna S. Tecla.

Trieste, 6 febbraio 1922.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 48

I funerali della defunta

Aurelia Coglievina

seguiranno oggi martedì 7 corr., alle 14.30

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla loro cara ed indimenticabile

ANNA

esternano la più viva riconoscenza a tutti quei pietosi che, sia col gentile invio di fiori, sia coll'accompagnare la salma all'ultima dimora o in altra guisa, vollero onorarne la memoria, cercando in tal modo di recare conforto al loro immenso dolore.

Famiglie: BARTAK e NOVAK

RINGRAZIAMENTO

A tutti i buoni che hanno preso tanta affettuosa parte al nostro lutto, onorando la memoria del nostro dilettissimo

ARTURO

esprimiamo la nostra vivissima riconoscenza.

Famiglie JACCHIA

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie PELOSI ringraziano tutti coloro che in qualsiasi guisa vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

Giovanni Pelosi

VILLETTA con giardino, Trieste, Opicina, Sesana, Portorose, in cambio darei un automobile aperta 18-24, due autocarri Lancia, il tutto quasi nuovo, eventualmente anche piccolo saldo in contanti. Offerte sub «Villa» al Piccolo. 29759 S

Diversi
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— U

ANEMIA, debolezza, clorosi delle giovanette, disturbi delle mestruazioni, guariscono coll'Arsoferril. Rimedio di azione specifica sugli organi ematopoietici, migliora la nutrizione generale, agisce sul ricambio, stimola l'appetito, favorisce la digestione. Indicatissimo negli esaurimenti, neurastenia, capogiri e dopo le copiose perdite sanguigne. Farmacia Godina, Trieste, San Giacomo. 324 U

BAMBINO 5 anni, intelligente, grazioso, darebbesi a costo presso distinta signora di cuore. Offerte «Grazioso» Piccolo. 10539 U

CORREDI sposa, propria confezione. Visitare splendido campionario. Chiedere preventivi. Lavoratorio Mirri, Carducci 22, porta 16. 29601 U

COSTUMI maschera, dominò, vendonsi, noleggiansi. Via Gelsi 6, primo. 29673 U

CURA primaverile: Iodoparillina. Estratto fluido aromatizzato e zuccherato, di Salsapariglia con joduro di sodio, indispensabile per tutti coloro che abbisognano di una cura depurativa del sangue, in ispecial modo per prevenire la ricomparsa dei sintomi di una sifilide di antica data. Farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

F. E. Grazie. Ricambio. Auguri vivissimi guarigione. Infiniti. 120422 U

GIOVANE, intenzioni serissime, ottima posizione, scopo matrimonio cerca signorina seria. Dirigere richieste «serissimo» Piccolo. 29607 U

IMPERMEABILI gomma, eseguisconsi riparazioni, pulitura ecc. Stabilimento «Parapioggia» Corso 39, primo. 27857 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 12, ex 73, telefono 2064, villa propria. 11573 U

LEVATRICE diplomata riceve dalle 12-16. Corso Garibaldi 23, primo. 29735 U

MASCHERE, costumi, domino, pierrette, indiane, turche, noleggiansi. Toro 4, I. 27725 U

MERCI in transito cercansi, porcellane, utensili di alluminio, chincaglierie, se partite grandi scambierebbesi con automobile, autocarri o denaro contante. Offerte particolareggiate sub «Transito» Piccolo. 29763 U

MUZ mio! Speravo notizie. Sta sereno. T'aspetto, adoro. Tenerezze tua. 10637 U

LENTIGGINI, bitorzoli, macchie del viso, scompaiono usando l'Acqua antifelidica della Farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

RAFFREDDORI, tossi, catarri, vengono efficacemente curati con lo Sciroppo pettorale per adulti e bambini, preparato nella Farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

RITA. Attendoti mercoledì 6, 15, solito luogo. Non temere, urge parlarti. Pensandoti, caramente. Mario. 29613 U

RITA. Penso istanti brevi felici passati assieme. Ardentemente desidero rivederti. Scrivi «Baci tanto». Mario. 29603 U

TOSSI, catarri, faringiti, tracheiti, raffreddori, apiciti, influenze, asma, enfisema e grippe, migliorano e si guariscono col «Guaiatin», antispasmodico e sedativo delle tossi convulsive, ottimo antisettico polmonare. Farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U